ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno IV - Num. 203 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 29-30 Agosto 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

LOTTA DI ARMI E DI PAROLE PER LE CHIAVI DEL PACIFICO

I «rossi» stringono Pohang e i sudisti riprendono Kigye

Valido appoggio navale alle forze delle Nazioni Unite - Calma relativa sul fronte americano - Sbarcano a Pusan i rinforzi inglesi

Tokio, martedì sera.

Forze comuniste sono penetrate nei sobborghi di Pohang. La penetrazione è avvenuta sul fianco sinistro della linea tenuta dalla III divisione sud-coreana schierata ad occidente della città. Successivamente forze di polizia e truppe sudiste raccolte in tutta fretta hanno ricacciato sulle alture che dominano la città le colonne comuniste portatesi a 300 metri dal centro.

E' poco dopo la mezzanotte che ingenti forze «rosse» hanno attaccato lungo tutto il perimetro difensivo sud-coreano ad oriente ed a nord di Pohang. La III divisione sudista, che è schierata sul fianco destro ed al sopra della città e nell'area centrale, ha mantenuto però in linea di massima le sue posizioni, nonostante l'intenso tiro delle artiglierie nemiche.

L'area centrale viene chiamata «il passo» e con questo nome si indicano le montagne situate lungo la strada settentrionale tra Pohang e Hunghae: questa strada è di vitale importanza per la difesa di Pohang e del suo prezioso aeroporto.

I difensori di Pohang contano sul prezioso appoggio della Marina. Il Quartier Generale di MacArthur annunzia infatti che forze navali, portatesi di fronte alla città, hanno bombardato con risultati definiti eccellenti le unità comuniste che avanzano nella zona.

Altre unità della Marina sono intervenute sull'estremo fronte meridionale, dove un cacciatorpediniere statunitense ha fatto colare posizioni nemiche apprestate per l'offensiva verso Masan.

Nell'assieme, il fronte americano resta calmo, e i «rossi» continuano ad esercitare il massimo sforzo contro i sud-coreani. Questi hanno però conseguito un brillante successo difensivo, riconquistando nel pomeriggio la città di Kigye, perduta i giorni scorsi.

Dopo l'arrivo dei primi inglesi giunti con aerei della RAF, in porto è giunto a Pusan a bordo un nuovo contingente di truppe britanniche da impiegare in Corea, ha gettato le ancore ieri nel porto di Pusan. Poco dopo arrivava l'incrociatore «Ceylon». Ad accogliere le truppe britanniche si trovavano rappresentanti delle Nazioni Unite ed una cinquantina di bambine sud-coreane, che hanno regalato ai soldati mazzi di fiori. Sulla banchina sventolava una bandiera recante i contrassegni inglesi americani e coreani sulla quale era scritto: «Benvenute alle forze delle Nazioni Unite».

Risulta in modo quasi certo che le forze nord-coreane hanno ricevuto nuovi aeroplani. Il comando del V gruppo aereo riferisce che un «Yak» è stato distrutto al suolo sull'aerodromo di Pyongyang e nove altri abbattuti mentre si trovavano in volo.

Nella giornata di ieri, le forze aeree dell'ONU hanno compiuto la maggior parte delle loro sortite in appoggio alle forze terrestri, ma senza trascurare le operazioni di bombardamento strategico, di utilità meno immediata, ma non inferiore.

Ieri — infatti — bombardieri americani hanno lanciato più di 500 tonnellate di bombe su fabbriche e vie di comunicazione nella Corea del Nord. L'obbiettivo principale è stato l'impianto metallurgico di Songjin, sulla costa orientale della penisola, sul quale sono state lasciate cadere ben 350 tonnellate d'esplosivo. Inoltre sono stati distrutti 6 ponti e ne sono stati danneggiati otto.

Per tutta la mattinata nessun movimento nemico è stato segnalato lungo il corso del Naktong e nemmeno nell'estremo sud, dove pure i «rossi» hanno concentrato notevoli forze.

Fatti del giorno

Come vederci chiaro?

ROMA, martedì sera.

I gravi avvenimenti che turbano il mondo offrono sempre più netta l'impressione di un disorientamento, che è alla base della mancata risoluzione dei più importanti problemi. Gli ultimi e più clamorosi episodi sono l'enunciazione della necessità di una guerra preventiva per assicurare la pace, fatta dal ministro della Marina degli Stati Uniti, e il messaggio di Mac Arthur ai reduci, sull'importanza di conservare Formosa in mani amiche ai fini della strategia americana. Tanto il ministro quanto il generale sono stati recorretti dalla Casa Bianca, che ha respinto e giudicato inopportune le loro prese di posizione.

L'uomo della strada si chiede quale via deve seguire, quale è l'ideale per cui la lotta per l'avvenire può essere impostata in maniera chiara. Gli stessi comunisti, che si proclamano i campioni della chiarezza morale, sono indotti da una settimana all'altra a cambiare e a capovolgere addirittura le loro direttive.

Prendiamo ad esempio la guerra di Corea. La prima parola d'ordine dei comunisti fu di attribuire agli americani la responsabilità dell'aggressione a nord del 38° parallelo.

Questa tesi era insostenibile e si è visto quali ripercussioni abbia avuto nella stessa Praga al congresso internazionale degli studenti. Ora una nuova versione è presentata alle masse: la iniziativa militare in Corea viene attribuita ai nordisti, e i quali sono scoppiati in un sacrosanto scopo di liberazione e unificazione del paese.

La ragione di questo disorientamento generale è, forse, che oggi nel mondo non vi sono più di mezzo: o si è bianchi o si è neri. Su qualunque problema le impostazioni sono subito estreme pro o contro. Chi si sforza di essere sereno e di trovare una soluzione media, rischia di girare a vuoto come un motore in «folle».

*

Il "creatore,, dei conigli giganti

Nostra intervista col prof. Haeggquist - Per la prima volta la colchicina è stata impiegata nel trattamento delle cellule animali, evitandone gli effetti tossici

Il prof. Haeggquist fotografato nel suo laboratorio dal nostro corrispondente. Egli ha ultimato l'esame dello sviluppo di due conigli giganti. (**-Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, martedì sera.

«Teoricamente tutto è possibile, anche creare una nuova razza di uomini», dice il professore Haeggquist quando gli domandiamo se, dopo aver creato i conigli giganti e dopo gli esperimenti che sembrano dover portare alla nascita di una nuova razza di giganteschi suini che per le loro spettacolose proporzioni potranno contendere ai primi premi di tutte le esposizioni internazionali, sarà possibile di far nascere, modificando il numero dei cromosomi nelle cellule, da individui normali dei bambini di proporzioni mai viste. Dei superuomini, insomma.

Nuove razze animali

Certo è che teoricamente, dopo il riuscito esperimento sui conigli (da una coppia di animali che possono dirsi chili l'uno sono stati generati dei «piccoli» di quasi sei chili l'uno), sembra possibile la creazione di razze di non immaginate proporzioni: non forze di uomini, ma quasi sicuramente di animali. E' un ritorno alle età preistoriche, al mammouth e ai dinosauri! (Si immagini cosa avverrebbe se il prof. Haeggquist dovesse fare degli esperimenti su una coppia di ippopotami o di elefanti o, la natura lo imbisca, di giraffe).

«I nostri esperimenti — ci dice lo scienziato svedese — sono stati condotti per tre anni all'istituto di veterinaria e noi crediamo che i risultati finora raggiunti rappresentino soltanto un inizio. I metodi per modificare i cromosomi nelle cellule non rappresentano una novità per la scienza. Noi abbiamo seguito quello della colchicina, una complicata materia organica ricavata dal mondo delle piante. Questo veleno — tale è la colchicina — fino ad ora era conosciuto per le sue applicazioni alle cellule vegetali di cui raddoppia i cromosomi senza ucciderle. Invece, applicata alle cellule animali le paralizzava e le impediva la riproduzione. Noi siamo invece riusciti a trovare un sistema di adoperare la colchicina anche nel mondo animale. Il veleno ormai non uccide più le cellule, ma le addormenta come un anestetico. Dopo l'applicazione alcuni cromosomi si separano, ma non formano due cellule distinte bensì una cellula gigante che ha un numero doppio di cromosomi. Quando la cellula «si risveglia» e comincia a suddividersi nuovamente si verifica lo strano fenomeno che ogni nuova cellula conserva il numero doppio di cromosomi. Di qui la nascita di animali giganteschi».

Gli sviluppi futuri

Niente bombardamento elettronico dei cromosomi, dunque, ma soltanto l'applicazione alle cellule animali di un metodo che era già conosciuto per le cellule vegetali. E per la prima volta, senza ricorrere a incroci, e senza compiere gli esperimenti su animali inferiori, come le salamandre, l'uomo si prepara a modificare la natura creando nuove razze di mammiferi. E' veramente la più importante scoperta scientifica dopo quella della bomba atomica o, per meglio dire, dei principi che hanno permesso la creazione di questo micidiale mezzo di distruzione, ma che possono essere anche applicati per il progresso del genere umano. Di un genere umano che, se il professore Haeggquist continuerà con successo i suoi esperimenti, potrebbe prendere le proporzioni dei giganti incontrati da Gulliver.

Adesso il prof. Haeggquist attende con ansia che i suoi primi esemplari di conigli giganti si incrocino e si riproducano per vedere come si sviluppa la nuova razza. E' sua intenzione infatti di ripetere sui conigli giganti l'esperimento già tentato sui loro genitori, in modo da produrre dei super-giganti di dieci o quindici chili, continuando a sfidare la natura fin quando questa si ribellerà. Se si ribellerà. E poi — come esplicitamente mi ha detto lo scienziato svedese — sarà possibile senz'altro tentare l'esperimento sulla razza umana, non per creare dei «superuomini», ma per vedere se è possibile dare proporzioni normali ai pigmei.

Enrico Altavilla

Il problema di Formosa portato da Malik all'ONU

Sarà calda, oggi, la seduta al Consiglio di Sicurezza - Sempre più aspro l'atteggiamento del governo di Pechino nel confronto degli americani

NEW YORK, martedì sera.

Oggi al Consiglio di Sicurezza si prevede una seduta «calda». Infatti la questione di Formosa sarà posta da Malik all'ordine del giorno della riunione pomeridiana, e si ritiene che il delegato sovietico, presidente di turno del Consiglio stesso intenda denunziare aspramente la politica di Washington verso Formosa, chiedendo che le forze colà inviate il giugno scorso da Truman vengano ritirate immediatamente.

Malik ha lasciato capire ieri che insisterà per l'immediata presa in esame di tale mozione, ma questa iniziativa provocherà quasi certamente un altro incidente procedurale. Le potenze occidentali si sarebbero accordate infatti per presentare un solido fronte diplomatico e chiedere al Consiglio di esaurire il dibattito sulla Corea prima di passare a qualsiasi altro argomento.

Come è noto, il 27 giugno — due giorni dopo l'aggressione nordista — Truman aveva ordinato alla VII Flotta statunitense di impedire qualunque attacco contro Formosa ed aveva chiesto al governo nazionalista di cessare qualunque operazione aerea contro il continente. Questi passi, compiuti senza la sanzione delle Nazioni Unite, erano stati definiti «un'aggressione» dal primo ministro della Cina comunista Chu En Lai, il quale aveva denunciato anche la presenza a Formosa di contingenti aerei americani.

Chu, inoltre, confermò formalmente all'ONU l'intenzione dei comunisti di «liberare» Formosa dai tentacoli dell'aggressione americana, chiedendo in pari tempo al Consiglio di Sicurezza di ordinare agli Stati Uniti di ritirare le proprie forze militari. Gli Stati Uniti risposero che essi non avevano nessuna mira sull'isola e che l'ordine di Truman era «un'imparziale azione neutralizzante».

Inoltre il delegato americano Austin disse che «gli Stati Uniti avrebbero accolto con soddisfazione una presa in esame da parte dell'ONU dell'intero problema di Formosa» e ciò spiega perchè Truman abbia ordinato l'altro giorno a Mac Arthur di ritirare il suo messaggio sull'importanza dell'isola nel quadro della strategia statunitense.

Negli ultimi giorni, però, la situazione si è ulteriormente complicata. Mosca ha dimostrato di non gradire la proposta americana per un intervento dell'ONU e Malik intende battersi subito per la tesi che Formosa, territorio cinese, deve essere unita al corpo della Cina comunista: mentre il Governo di Pechino, dal canto suo, ha assunto un più aspro atteggiamento nei confronti di Washington, denunciando bombardamenti americani su città della Manciuria.

Infatti il Governo comunista, dopo le note agli Stati Uniti ed alle Nazioni Unite sulle violazioni del territorio mancese da parte di aeroplani statunitensi, fa seguire una vasta campagna di propaganda dei giornali, della radio e dei comizi popolari.

Significativo, fra gli altri, il commento del «Peiping People's Herald», che scrive: «Noi denunziamo le menzogne degli aggressori americani. Quanto è stato fatto dagli americani in Corea ed a Formosa, è un enorme crimine internazionale, ed i discorsi pronunziati dal delegato americano Warren Austin in seno al Consiglio di Sicurezza sono stati oltraggiosamente vergognosi e pieni di inutili sofismi».

Inventato un orologio a carica perpetua

Bayreuth (Baviera) martedì sera.

Un orologiaio di Bayreuth, afferma di aver inventato un meccanismo di orologio che non ha bisogno di essere caricato.

Questo orologio perpetuo è azionato dalla luce diurna che viene trasformata da una cellula fotoelettrica in energia. Meccanismi a cellula fotoelettrica possono venir impiegati per orologi di qualsiasi dimensione.

Come l'URSS prepara la flotta sottomarina

LONDRA, martedì sera.

Secondo il «Daily Herald» la Unione Sovietica dispone attualmente di 350 sommergibili pronti per l'impiego, mentre dispone d'impianti per la costruzione in serie di elementi prefabbricati che possono consentire il montaggio di 60 nuovi sommergibili al mese.

Il giornale aggiunge: «Stalin, a differenza di Hitler, ha capito che se può fabbricare in serie i sommergibili, non può creare in serie gli equipaggi. Ma ci ha pensato in tempo. Sommergibili russi navigano segretamente in tutti i mari del mondo, per l'addestramento di equipaggi. Gli ufficiali sommergibilisti russi, in numero crescente, acquistano esperienza di navigazione, imparano a conoscere coste e fondali, imparano a distinguere le navi straniere. Essi hanno l'ordine di addestrarsi il più intensamente possibile».

Entra nella gabbia dei leoni e beve una bottiglia di champagne

Emozionante numero fuori programma ieri sera in un circo di Novara - La scommessa vinta da un audace cacciatore

Novara, martedì sera.

Un noto pellicciaio novarese, il trentacinquenne Piero De Bernardi, ha vinto ieri sera una vistosissima scommessa (la cifra esatta non si conosce ma si parla di alcune centinaia di biglietti da mille) entrando nella gabbia dei leoni, nel bel mezzo dello spettacolo al Circo Medrano, che da alcuni giorni ha piantato le tende a Novara.

Uomo dal temperamento avventuroso, il De Bernardi, che è tornato il mese scorso da una spedizione di caccia e d'incetta di pellicce pregiate nella zona antartica, assistendo con alcuni amici allo spettacolo del Circo giovedì sera, aveva scommesso che sarebbe entrato nella gabbia dei leoni e avrebbe bevuto una bottiglia di spumante con il domatore. Naturalmente la notizia della singolare scommessa si è sparsa subito in città, cosicchè ieri sera al Circo Medrano c'era il «tutto esaurito».

Il De Bernardi ha mantenuto la parola. A mezzanotte preciso, quando già i leoni erano stati fatti entrare nel recinto, senza esitazioni di sorta, preceduto dal domatore Oscar Konyot (47 volte ferito dalle belve), e salutato da scroscianti applausi, è entrato nella gabbia. Si è mantenuto dapprima vicino al domatore, poi si è avvicinato ad una tavola imbandita ed ha brindato con il signor Konyot, guardando con un occhio il bicchiere e con l'altro le belve che, per la verità, tranne qualche ruggito non hanno dimostrato grande interesse per l'occasionale visitatore. Dopo il brindisi, i due uomini nella gabbia si sono fumati una sigaretta e hanno infine vuotato la bottiglia di spumante. Quindi, uscito il De Bernardi, il «numero» dei leoni è continuato.

Da noi avvicinato subito dopo la sua impresa, il pellicciaio, che indossava un completo marrone e camicia bianca, come se invece che nella gabbia dei leoni fosse dovuto andare ad una festa, ci ha dichiarato di non aver provato nessuna emozione: soltanto un po' di titubanza da principio, ci ha detto. E poichè gli avevamo fatto rilevare che aveva la fronte imperlata di sudore, il De Bernardi, quasi con ironia, ci ha fatto notare che nella stessa condizione ci trovavamo anche noi, così come un gruppo di persone vicino, e ciò per effetto del caldo.

Alla domanda se non si fosse mai trovato a tu per tu con le belve, il pellicciaio ha risposto: «Sì, anche recentemente, durante la spedizione da me capeggiata nella zona antartica, ma si trattava di orsi e poi fra le mani avevo un fucile...». Ed ha concluso: «Questa sera non avevo armi, ma avevo il mio talismano». Così dicendo ci ha mostrato un grosso anello al dito, che sembra gli abbia portato sempre fortuna.

p. b.

Il deputato liberale greco George Petrakogeorgi che opponendosi alle nozze della figlia diciannovenne Tassoula con un giovane e ricchissimo abitante di Creta ha provocato l'imminente pericolo di uno scontro armato fra le due parti in cui si è divisa la popolazione dell'isola per cui il Governo greco è stato costretto a proclamare la legge marziale. (Telefoto)

Lettera di Graziani a un giornale romano

Roma, martedì sera.

Nuovi particolari si apprendono sulla prima giornata di libertà dell'ex maresciallo Graziani. Egli si trova attualmente ospite della famiglia Atzeni, in viale Giulio Cesare 2. Presso la stessa famiglia ha vissuto la moglie negli ultimi mesi.

Questa mattina Graziani ha inviato una rovente lettera a un giornale della sera. La lettera, indirizzata al redattore di una rubrica del giornale, è del seguente tenore: «Chiunque siate, nascosto sotto comodo pseudonimo che testimonia della vostra bassezza morale, io vi sputo mille volte sulla faccia. Avreste dovuto almeno saper risparmiare dal vostro diffamante turpiloquio una donna per la quale la stampa di tutto il mondo non ha avuto che espressioni di ammirazione profonda per la prova data di abnegazione e di fede, rispettando umanamente il dolore. Siete uno sporco e sozzo vigliacco!

— Rodolfo Graziani».

La posizione dei sindacati liberi in vista della "battaglia di settembre,,

Secondo la CISL, non vi sono argomenti seri contro la rivalutazione - Si spera a Roma nella possibilità di un'intesa - La riunione della Confindustria

Roma, martedì sera.

Nei giorni scorsi le puntate offensive della stampa di opposizione erano rivolte all'esposizione che il ministro del Commercio estero Ivan Matteo Lombardo fece a De Gasperi sul suo viaggio in America. Si puntava soprattutto sulle finalità politiche dei compiti affidati all'Italia nel quadro del riarmo dell'Occidente.

Ora Ivan Matteo Lombardo è tornato a Roma da Sella di Valsugana, ha fatto dichiarazioni alla stampa, e nulla egli ha detto che potesse giustificare gli allarmismi dell'estrema sinistra. Perciò stamane i comunisti mutano rapidamente obiettivo e, mentre giorni fa indicavano in Lombardo l'uomo che portava promesse di dollari e cannoni, oggi affermano non senza letizia che gli Stati Uniti, di fronte alle richieste congiunte di tutti i Governi occidentali per finanziare il proprio riarmo, si sono allarmati e hanno stretto i cordoni della borsa.

Il gran chiasso fatto intorno al ritorno del ministro alla fine della scorsa settimana, viene ora spento dal massimo organo del partito comunista italiano in un titolo su tre colonne che dice: «Lombardo ha portato dall'America solo speranze e comprensione».

Chiuso per ora l'argomento del riarmo, rimane in primo piano la lotta sindacale preannunciata da Di Vittorio per settembre. Su questo tema incominciano i primi commenti dell'una e dell'altra parte. L'organo di stampa fusionista fa risalire stamane a una «agenzia clericale» l'interpretazione che il recente colloquio di De Gasperi col segretario della democrazia cristiana Gonella abbia avuto proprio lo scopo di indurre il Governo a prendere posizione nei confronti della lotta sindacale.

Secondo questa interpretazione il governo avrebbe in animo di sconfessare i dirigenti della democristiana C. I. S. L. per essersi affiancata alla C.G.I.L. nella battaglia per la rivalutazione.

Da parte della CISL si lamenta invece che «valutazioni soggettive alterino situazioni chiarissime». In realtà, si sostiene, la battaglia sindacale è già vinta sul piano psicologico, appunto perchè non vi sono argomenti seri contro la giustezza delle rivalutazioni sindacali.

Infatti, secondo la stessa C. I. S. L., il pericolo di contribuire alla psicosi inflazionista è ormai superato per l'avvenuto riassestamento dei prezzi, e perciò non rimane alla Confindustria nessun altro argomento all'infuori di quello del danno che purtroppo gli scioperi porterebbero all'economia nazionale proprio nel momento in cui il governo compie ogni sforzo per intensificare la produzione.

Forse è la Confindustria, si afferma sempre negli ambienti predetti, che vuole l'inasprimento della vertenza con la speranza di ottenere dal governo qualche contropartita.

Abbiamo riportato per intero il pensiero della C. I. S. L. all'indomani del discorso dell'on. Di Vittorio, perchè ci sembra indicativo dell'atteggiamento dei liberi sindacati nella «battaglia di settembre». Battaglia sì, dice la C. I. S. L., ma sul piano legale; e soprattutto niente scioperi. E' un punto positivo di cui va tenuto conto.

La vertenza per la rivalutazione salariale costituisce il fatto dominante. Stamane l'opinione generale a Roma è che si possa trovare, sia pure a fatica, una via d'intesa. Molto comunque dipenderà dall'atteggiamento della Confindustria, il cui ufficio di presidenza è convocato per domattina alle 10. Tale ufficio è composto di quindici membri, ossia del presidente della Confederazione dott. Costa, di quattro vice-presidenti e di dieci membri eletti.

I lavori si concluderanno certamente domani sera e sarà emesso un comunicato ufficiale, per cui c'è viva attesa, perchè evidentemente gli industriali esporranno il loro definitivo punto di vista sulla questione della rivalutazione. Essi tengono tuttavia a sottolineare che seguono la situazione con assoluta serenità.

ULTIMISSIME

Situazione «confusa» nell'abitato di Pohang

TOKIO, martedì sera.

Nella tarda mattinata forze comuniste hanno aumentato la loro pressione su tutto il fronte settentrionale, costringendo i sudisti a ripiegare in tre settori.

A Pohang pattuglie nordiste sono entrate ancora una volta nell'abitato, poi se ne sono nuovamente ritirate, ma la situazione nella zona è descritta come «confusa».

Le Borse oggi

A MILANO

Benchè il volume degli scambi sia ancora ristretto, il mercato ha fornito stamane una convincente prova di solidità. Ad una apertura ben disposta, non hanno stamane fatto seguito i soliti realizzi; al contrario il denaro è andato man mano aumentando di vigore fino a spostare sensibilmente i prezzi. Soltanto in un secondo tempo i realizzi hanno fatto la loro comparsa, ma sono stati assorbiti con la massima facilità. I compratori hanno indi ripreso il sopravvento e lo hanno mantenuto non soltanto in chiusura, ma anche nel dopo listino.

La fermezza dei finanziari, già soddisfacente, viene largamente superata da quella dei tessili. Molto sostenute particolarmente le Cantoni, Cucirini, Lane Rossi, Gavardo, Cascami, Fibre e Viscosa.

Fra i meccanici in ripresa il Siele. Migliori Fiat e Cotisi. Ottimo il contegno degli elettrici, fra i quali si distinguono le Edison su insistenti voci di prossima favorevole operazione. In ripresa i Beni stabili; resistenti le Pirelli; sempre bene assorbiti i redditi fissi, così statali come industriali.

Generali 5700; Fibre 2248; Viscosa 2885; Finsider 501; Montecatini 874; Ansaldo 208; Centrale 7310; Fiat 462,50; Nebiolo 95; Edison 1950; Sip 980; Terni 218; Unes 448; Romana Zuccheri 537; Anic 187,50; Saffa 736; Italgas 23,12; Rumianca 47,25; Burgo 3110; Italcementi 3880; Pirelli 943; Pirelli & C. 935.

A TORINO

Mercato impostato su scambi cospicui di Viscosa, con apertura migliore e ricca di contrasto; sulle Viscosa il comportamento prudenziale della piazza milanese ha condotto a metà Borsa a una lieve riflessione, mentre negli altri settori non è emersa una attività di rilievo.

Il mercato, proseguendo nel suo svolgimento irregolare, ha affacciato nelle battute terminali un nuovo miglioramento su Viscosa e Bastogi, largamente assorbite dalla piazza torinese. Al movimento di questi titoli si sono accodati, in tono molto dimesso, gli altri settori, che al listino hanno beneficiato di lievi progressi.

Nei titoli di Stato ad una lieve distensione nei Buoni del Tesoro ha fatto riscontro una situazione ben tenuta nei consolidati.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,835, Svizzera 143,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7700-7750, marengo 6175-6200, sterlina unitaria 1600-1610, dollaro carta 655-658, franco svizzero 150,25-151,25, franco francese 168,50-169, oro fino 850-855.

	28	29		28	29
Rend.62	70 —	70 —	Unes	447 —	449 —
Rend.3½	70 —	70 —	[illegible]	2720	2725
» f. c.	70 10	70 10	[illegible]	1970	1990
Red.3½	69 85	69 85	Marelli	485 —	485
» f. c.	69 95	69 95	Fiat	460 —	461 —
Rend.5%	99 80	99 80	Savigl.	470 —	450 —
» f. c.	99 90	99 80	Nebiolo	91 30	94 50
Red.5%	93 80	93 80	Inaz	128 —	128 —
» f. c.	93 90	93 90	Mona.	1120	1120
Ric.3½	70 70	70 70	Pirelli	492 —	495 —
[illegible]	69 10	69 30	Ilva	200 —	205
» f. c.	71 —	71 —	Ansaldo	190 —	190 —
[illegible]	69 30	69 70	Viscosa	2810	2880
[illegible]	93 60	93 95	Fibre T.	2232	2250
» f. c.	93 75	93 65	Cir	1510	1515
BT50-1	99 50	99 60	Snia	562 —	562 —
» 51-1	100 05	100 05	Anic	185 —	184
» 51 [illegible]	98 25	98 20	Rum.	47 50	47 50
[illegible]	98 80	98 [illegible]	[illegible]	1050	1055
Fer.3%	69 —	60 —	Montec.	877 —	873
Iri 4%	93 —	93 —	Zucch.	540 —	540 —
[illegible]	88 75	88 75	Unica	118 —	115
[illegible]	146 —	146 —	[illegible]	1400	1425
Ter.4%	85 30	85 50	Burgo	3105	3090
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	3280	3280
[illegible]	82 —	82 —	[illegible]	912 —	914 —
[illegible]	91 —	91 —	M.A.L.	6900	6950
» 4%	91 50	91 50	Biella	86 —	86 —
» 3,5%	82 75	82 75	Telefer.	4000	4100
[illegible]	62 —	65 —	[illegible]	[illegible]	387 —
» 7%46	70 —	70 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 7%45	70 —	70 —	[illegible]	[illegible]	22 —
[illegible]	88 —	86 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 6%	90 80	90 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88 50	88 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 8%	88 —	87 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 25	102 50	[illegible]	[illegible]	492 —
[illegible]	92 —	92 —	Pirelli	[illegible]	945 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	[illegible]	66 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	730 —
[illegible]	97 —	96 75	[illegible]	[illegible]	670 —
[illegible]	90 —	89 —	[illegible]	7000	7000
[illegible]	98 —	98 50	[illegible]	10.750	10.725
[illegible]	[illegible]	97 —	[illegible]	1730	1763
A. Gen.	5650	5650	[illegible]	530 —	532 —
» Tor.	10.300	10.300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2220	[illegible]	[illegible]	910 —	900 —
[illegible]	2135	2150	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	108 —	108 —	[illegible]	27 —	27 —
[illegible]	23 [illegible]	23 [illegible]	[illegible]	4175	4080
[illegible]	975 50	975 —	[illegible]	1752	1750
Terni	214	215	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Si chiamerà Anna la figlia di Elisabetta

Londra, martedì sera.

Si annuncia ufficialmente che la neonata della Principessa Elisabetta si chiamerà Anna-Elisabetta-Alice-Luisa.

Il titolo della bimba sarà: Sua Altezza Reale Principessa Anna Elisabetta Alice Luisa di Edimburgo. Il nome Anna, che ricorda la sovrana regnante dal 1665 al 1714, è stato imposto per una preferenza personale dei Duchi.

CRONACA CITTADINA

23 AGOSTO 1944: UN'ORA DI TERRORE IN VAL D'AOSTA

Il bombardamento di Pont St. Martin causato da un errore di calcolo

Dopo molte polemiche le rivelazioni di un ufficiale d'aviazione consentono luce completa sull'attacco dei "Liberator,, - L'obbiettivo era una zona di Pont Canavese dove si ammassavano truppe tedesche

Alle ore 16,45 del 23 agosto '44, quattro bombardieri della R.A.F. tipo «Liberator» giunsero all'improvviso sulla cittadina di Pont Saint Martin. Pochi secondi dopo il segnale d'allarme piovvero le bombe. Dalle macerie si estrassero 160 cadaveri e 150 feriti dei quali 40 gravi. Si dovette lavorare giorni e giorni per poter dare sepoltura a tutte le vittime. Il 44% delle costruzioni andarono completamente distrutte.

Già allora ci si chiese il perchè di questo bombardamento. L'operazione non era giustificata dall'invio degli aerei: una laminerìa speciale, una fabbrica metallurgica e, leggermente spostata, una centrale idroelettrica. Il paesino poi era sperduto in mezzo ai monti, con i maggiori centri a decine di chilometri. Alla fine della guerra la domanda risorse, ci fu anche una polemica.

Soltanto a distanza di sei anni il mistero ha potuto essere svelato da un ufficiale di aviazione che a quel tempo si trovava in valle Soana con le forze partigiane. Un errore di calcolo, uno spostamento di rotta hanno determinato il disastro di Pont St. Martin. Nessuno pensava a questa città: solo il destino volle che si inquadrasse nel mirino dei Liberator. La storia di questo errore deve essere raccontata.

Da due mesi le formazioni partigiane attestate nelle valli Soana e di Ceresole sostenevano l'urto dei battaglioni della X Mas e dei tedeschi. Una violenta battaglia si era svolta a Pont Canavese il 10 luglio 1944, un'altra era seguita nella piana tra Cuorgnè e Pont alla fine di luglio. Verso la metà di agosto avvenne un conflitto nei pressi di Ceresole. Il comando delle truppe antipartigiane per ordine del col. Schmid di stanza a Castellamonte dispose per una azione tesa alla conquista delle due valli, uniche che ancora resistevano all'invasione. Il comando partigiano della valle Soana — dislocato a Ronco — ebbe sentore del fatto, ed i comandanti le formazioni garibaldine Matteotti e G.L. si riunirono per predisporre la difesa. Attraverso informazioni si seppe che il giorno 23 agosto una forte aliquota di forze repubblicane avrebbe tentato il passaggio dell'Orco a sud di Pont. Si pensò di predisporre un bombardamento aereo, tanto più che i collegamenti con gli inglesi erano a quell'epoca abbastanza buoni, disponendo il comando partigiano di radio trasmittenti lanciate da aerei a mezzo paracadute con armi e munizioni nella zona di Forno Canavese non molti giorni prima. Un capitano d'aviazione dimorante a Ronco, con l'aiuto di un altro ufficiale comandante partigiano, tracciò le coordinate che una pattuglia fece pervenire il giorno 17 in valle di Lanzo alla stazione trasmittente.

La sera del 18 un messaggio speciale di radio Londra segnalava la ricezione dell'appello. Verso le 16,30 del 23 il silenzio della valle Soana è rotto dal rombo di una formazione aerea che vola a quota 3 mila. Gli apparecchi, quattro in tutto, provengono dalla direzione segnata dalla torre Lavina si dirigono in linea retta verso il Colombo, poi girano a sinistra e, sorvolando la zona di Pont, piegano contro la Quinzeina dirigendosi sempre in sorvolo sulla valle Chiusella. Grande fu la delusione del comando partigiano in quanto proprio in quel giorno le formazioni 'repubblicane si erano attestate sullo stradale Cuorgnè Pont sotto il tiro diretto di un probabile bombardamento. Non passarono cinque minuti che si intesero cupi boati provenienti dalla catena a nord di Ronco. Probabilmente gli aerei si erano liberati del carico sulla alta montagna. Dieci giorni dopo da una pattuglia proveniente attraverso il col Arietta da Cogne si seppe del bombardamento effettuato su Pont St. Martin il giorno 23 alle ore 16,45. Un'errore di interpretazione da parte del comando inglese aveva indotto a scambiare i due Pont.

Pont Canavese è adagiata alla confluenza dei fiumi Orco e Soana, alla sua sinistra si erge il monte Quinzeina alto 2340 metri ed alla destra il monte di Pont alto 1800 metri. La città è posta a 459 metri di altitudine. Pont St. Martin si trova all'incrocio, o quasi, della Dora e del Lys con alla sinistra il monte Priol di 2400 metri ed alla destra la Oriz Corma di 1958 metri. Il bombardamento su Pont Canavese effettuato a ridosso dei monti di Frassinetto dove passa la strada non avrebbe mietuto vittime umane, semmai pochissime, quello di Pont St. Martin è stato addirittura tragico.

Pioggia di miliardi su 4 fratelli

Dopo oltre cento anni ricompare il testamento di un emigrato in Cina - La favolosa eredità

Giovanni Collina

Se il denaro fosse il vero metro per misurare quell'incommensurabile bene ignoto che è la felicità, dovremmo concludere che il signor Giovanni Collina di Asti e i suoi fratelli di Torino — una sorella abitante in via Arquata 14 e due fratelli abitanti rispettivamente in via Chisola 1 e in via Urbino — sono ultrafelici. E questa felicità, fatta di denaro sonante li ha raggiunti all'improvviso, quando proprio non se l'aspettavano. Fuor di metafora, diremo che i fratelli Collina, unitamente a una quarantina di famiglie discendenti dalla stessa stirpe, sono gli eredi di 53 milioni di sterline in denaro liquido (pari a 84 miliardi di lire) e di un complesso di stabilimenti per la lavorazione della carne e del pesce e di vaste piantagioni di zucchero, per un valore in questo momento difficilmente calcolabile ma senza dubbio rilevantissimo.

Per fare la storia di questa favolosa eredità bisogna risalire a oltre un centinaio di anni fa. Nel 1840 o giù di lì un cugino dello zio del Collina, soldato papalino suo malgrado, Bernardo Ferdinando Collina, bolognese della più bell'acqua, come sono del resto tutti i Collina, emigrava in circostanze piuttosto avventurose verso la lontana Cina. L'ex-contadino emiliano si diede a trafficare in oppio e stupefacenti.

Un giorno il Collina, che era ancora assai giovane — al momento dell'espatrio contava appena venti anni — e di bell'aspetto, incontrò una ricchissima ereditiera cinese e la sposò. I due facoltosi coniugi vissero d'amore e d'accordo per parecchio tempo. Tale era l'affetto che li legava che un giorno decisero che quello dei due che sarebbe morto prima avrebbe lasciato tutto il proprio patrimonio all'altro. Prima a lasciare questa valle di lacrime fu la donna e il Collina divenne così uno dei più ricchi abitanti di Hong Kong, dove si era trasferito.

Ma, ahimè, anche per lui venne il giorno della partenza per l'aldilà. A quell'epoca il Collina era veramente un creso. Tutto il suo patrimonio avrebbe dovuto, secondo precise disposizioni testamentarie, essere consegnato a uno zio, residente in Italia, a nome Ugo. Questi doveva però le ricchezze terrene ed, anziché curarsi personalmente di entrare in possesso dell'eredità che gli spettava, lasciò una delega a due missionari cinesi affinché lo sostituissero nelle pratiche laboriose che la successione testamentaria richiedeva.

Questo avveniva all'incirca nel 1905, ma quell'epoca le terre per la verità dei Katai non erano per la verità troppo tranquille; guerre, rivoluzioni, carestie e altre calamità le rendevano poco ospitali agli stranieri e quasi le isolavano dal resto del mondo. Andò a finire che della famosa eredità si perse ogni traccia.

Nel 1947, però, alcuni dei Collina residenti a Bologna si ricordarono di essere miliardari in potenza. Interessarono della faccenda il ministero degli Esteri che, venuto in possesso del prezioso testamento, confermò che l'eredità esisteva effettivamente nell'ammontare riferito.

Una buona parte dei miliardi toccherà anche ai Collina astigiani, che gestiscono una avviatissima sartoria nel centro della città.

LA GIOVANE CADAVERE IN UN SENTIERO

L'esito della perizia sull'assassino Poletto

Prime risultanze dell'inchiesta sul delitto di Rivara - Per ora l'imputazione è di omicidio semplice

Il sarto di Rivara, Ermenegildo Poletto, di 24 anni, responsabile di aver ucciso ai primi del maggio scorso la ventenne Domenica Rostagno è stato nuovamente interrogato in carcere dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Riccardi. Egli ha ripetuto il racconto già reso alla polizia subito dopo il suo arresto. Ha ammesso di aver sparato contro la ragazza, ma involontariamente. Avrebbe preso di mira un passero e purtroppo, premuto il grilletto della pistola qualche istante prima, il proiettile sbagliò bersaglio. Questa versione, che pare sia stata suggerita al Poletto da qualche persona poco prima di venir rinchiuso in carcere, è in contrasto con le risultanze dell'inchiesta ordinata dalla magistratura.

Si è accertato infatti, anche attraverso rilievi topografici, che l'uccisore e la sua vittima non si trovavano sulla stessa linea che avrebbe dovuto compiere il proiettile per colpire il passero. Oltre a ciò pare che la perizia necroscopica abbia stabilito come la Rostagno sia stata ferita dall'alto in basso. Inoltre, per ammissione dello stesso Poletto e dalla deposizione di numerosi testimoni sentiti negli ultimi giorni, è risultato che il giovane aveva seguito la ragazza per un tratto di strada e l'aveva avvicinata solo quando l'aveva vista separarsi dall'amica che l'accompagnava. In quel momento il Poletto poteva essere al corrente che la vittima era stata poco prima in una banca per ritirare dei denari per conto della ditta presso la quale era impiegata. Nonostante questi elementi il magistrato inquirente ha ritenuto di non modificare per ora l'imputazione di omicidio semplice a carico dell'arrestato e ha trasmesso il fascicolo processuale all'ufficio istruzione della Procura. Si attende intanto l'esito della perizia psichiatrica compiuta sul Poletto. Egli è stato riconosciuto come un individuo dedito al vino e all'ozio, inoltre alcuni suoi parenti avevano subito gravi perturbazioni mentali. Il Poletto ha affidato la sua difesa all'avv. Delgrosso mentre la famiglia della vittima si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Simonetti.

La sentenza della causa Mazzonis-Previdenza Sociale

Stamane è stata pubblicata la tanto attesa sentenza della causa della società in nome collettivo Manifatture Mazzonis contro l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (I.N.P.S.). La causa ebbe laboriosa trattazione innanzi la VI Sezione del nostro Tribunale e profonda analisi da parte del collegio (Presidente e relatore Bacr Jalupi).

Origine della controversia era stato l'addebito da parte dell'INPS contro la Mazzonis di una somma superiore ai 13 milioni, di cui circa 8 milioni per contributi omessi e di altri 5 milioni per somme aggiuntive. Non avendo la Manifattura Mazzonis atteso al pagamento, l'INPS ottenne dal Tribunale decreto ingiunzionale per tale somma, contro il quale la ditta fece opposizione. Data la complessità delle questioni svolte, tutte improntate alle considerazioni tecniche connesse colla struttura originale e modificata della Previdenza Sociale, non ci è possibile riportare punto per punto le tesi delle parti.

Riduciamo la notizia al dispositivo della sentenza che si concreta in due punti. Il primo che dichiara la improcedibilità della domanda della Manifattura Mazzonis per quanto riguarda i crediti opposti in compensazione ad occasione della domanda di rimborso delle maggiorazioni dell'indennità di presenza, che rigetta nel merito. Il secondo che dichiara la decadenza del diritto della INPS per i contributi anteriori al 31 dicembre 1946 e conseguentemente riduce del loro importo pari a 914 mila lire per il capitale ed interessi di mora.

Ritorno dalle colonie

La Direzione delle Colonie Fiat comunica che le bambine, ospiti della colonia montana di Salice d'Ulzio, rientrano a Torino domani, alle ore 16. Ritrovo dei genitori alla Palestra Magenta.

Alle 16 dalla Casa Einaudi

Oggi i funerali di Cesare Pavese

La camera ardente nello studio - Al Cimitero la salma verrà tumulata accanto a quella della madre

La salma di Cesare Pavese, trovato cadavere domenica sera in una camera dell'albergo Roma, a Porta Nuova, è stata portata nella camera ardente allestita ieri nella sede della Casa editrice Einaudi, in corso re Umberto 5. Lo sventurato scrittore è stato composto nello studio che fu suo, tra i suoi libri, accanto al tavolo di lavoro; nulla nella stanza è stato toccato, come se Pavese dovesse ancora tornare a riprendere l'attività intensa e feconda che per tanti anni, fedelmente, dedicò alla sua Casa.

Fiori, telegrammi, lettere di cordoglio sono giunti da ogni parte d'Italia, ed anche dall'estero; la tragica notizia ha toccato profondamente gli ambienti letterari, nei quali Pavese, pur così schivo di amicizie, contava solidi legami di affetto. Il Presidente della Repubblica e la consorte hanno pure inviato un telegramma di cordoglio, inchinandosi «commossi alla memoria dell'uomo buono, del valoroso scrittore».

I funerali, che si svolgono oggi alle ore 16, partendo da corso re Umberto 5, s'annunciano imponenti; la salma sarà portata al Cimitero generale e qui tumulata accanto a quella della madre.

Chiusasi così, tristemente, la vita di Cesare Pavese, passerà ancora qualche giorno prima che la pratica aperta sul suo caso dalla polizia venga ugualmente chiusa. Per necessità d'ufficio, le indagini continuano. Si tratta di stabilire in che modo lo scrittore riuscì a procurarsi il veleno in quantità così forte e di accertare quale fosse la sua composizione. I residui del contenuto delle venti cartine — qualche pizzico di polvere cristallina — sono stati consegnati dalla polizia alla Procura e si attende ora il risultato dell'esame.

Un ferroviere si uccide precipitando da un sentiero

Di una caduta mortale è stato vittima ieri sera il ferroviere Defacis Giuseppe, di anni 54, alle dipendenze delle Ferrovie Torino-Nord, mentre ritornava a casa dopo la sua giornata di lavoro. Disceso al-

lo stazione di Lesa per recarsi nei dintorni di Pessinetto, ove abita con la moglie, prese una scorciatoia a gradinata.

Non si sa esattamente come sia avvenuta la disgrazia. Si presume che, a causa forse dell'oscurità, egli ad un certo punto sia inciampato in un gradino, precipitando poi da un'altezza di oltre sei metri e battendo violentemente il capo sul terreno. Rinvenuto da alcuni passanti e soccorso subito e trasportato all'ospedale di Lanzo vi riceveva pronte cure che però, purtroppo, si dimostravano vane; infatti il poveretto decedeva verso le ore 22 senza riprendere i sensi per sopravvenuta commozione cerebrale.

ALLARME IN UNA BOTTIGLIERIA DI PONTE STURA

Con la pistola in pugno minacciava il socio

La Celere accorre, ma l'aggressore riesce a fuggire liberandosi dell'arma - Il giorno dopo si costituisce

Un affare di stoffa risoltosi con comune perdita per i soci, — tali Mario Cammeo, di 21 anni domiciliato in via De Genesi e Palmiro Masetti di Luigi — è stato il motivo che ha sostenuto l'altro ieri un violento litigio nella bottiglieria «Ponte Stura» di corso Vercelli 275.

Il Cammeo reclamava dal socio la consegna di un taglio d'abito, quale indennizzo per un affare mal riuscito. Ad un tratto, perso il controllo dei propri nervi l'uomo si scagliava contro il Masetti impugnando una pistola a rotazione. Questi però, niente affatto intimorito dalle minacce di morte del compare, si difendeva energicamente ed ingaggiava un furibondo corpo a corpo, tentando di disarmare l'aggressore.

Il proprietario della bottiglieria telefonava alla «Celere» e al Commissariato di P. S. Madonna di Campagna chiedendo il pronto intervento di una squadra di agenti. Poco dopo si udiva sul corso il sibilo della sirena della polizia. Al segnale il Cammeo tentava di svincolarsi dal rivale. Con uno strattone riusciva a liberare la mano che stringeva la rivoltella. La puntava alla tempia destra dell'avversario e gridava: «Se non mi lasci andare ti spacco il cranio con una pallottola».

Il Masetti era costretto così a lasciare l'aggressore che poteva raggiungere la porta della bottiglieria, salire sulla suo moto e scomparire pochi istanti prima dell'arrivo della Celere.

Veniva organizzata una battuta, ma ogni ricerca risultava inutile. Il Commissariato di Madonna di Campagna, per tutta la giornata di ieri non dava tregua al latitante. Alla fine il ricercato si costituiva. Al funzionario inquirente egli ha dichiarato di aver minacciato il socio con il lucchetto della sua motoscooter; le indagini tuttavia hanno confermato che egli dopo aver minacciato il suo avversario con la pistola, si era disfatto dell'arma gettandola lungo la scarpata stradale.

L'on. Dossetti a Torino

E' giunto stamane a Torino, proveniente da Varese, il vice segretario nazionale della Democrazia cristiana, on. prof. Giuseppe Dossetti il quale parteciperà a riunioni di carattere politico ed organizzativo riguardanti il suo partito.

La morte dell'operaio schiacciato da un tronco

E' deceduto stanotte all'ospedale delle Molinette l'operaio Giovanni Invrea, di 40 anni, abitante in corso Spezia 44. Il poveretto era stato investito ieri pomeriggio da un tronco d'albero, che stava scaricando da un autocarro nei pressi dell'abitazione.

Una seconda impresa dei rapinatori dell'autista?

La polizia di Torino è stata avvertita da quella di Vercelli di un fatto criminoso avvenuto in quest'ultima città. Due giovani, per ora non identificati, sono riusciti, aggredendo il guidatore, ad impossessarsi di una automobile, ed a sottrarsi poi, a bordo del veicolo, all'inseguimento dei presenti che, in un primo tempo, per la fulmineità dell'azione, non avevano potuto intervenire. Sembra che i rapinatori si siano diretti, a pazza velocità, verso Torino: la nostra polizia ha iniziato le indagini. Dal racconto fatto dalla vittima sembra che le caratteristiche dei due corrispondano a quelle già segnalate nelle ricerche dei banditi che rapinarono l'autista Francesco Roccaglione, abbandonando poi la macchina

Trucchi della banda di ladri d'automobili

Acquistavano le macchine sinistrate da incidenti e ne trasferivano i numeri di matricola su altre rubate

L'arresto del pregiudicato Guido Bartolucci, rintracciato dagli agenti del commissariato Castello mentre dormiva in un vagone di prima classe, su un binario morto dello scalo del Vallino, ha permesso non solo di porre fine per sempre alla attività di un'audace ed organizzata banda di ladri di automobili, ma anche di venire a conoscere il sistema veramente originale con cui essa operava. I lestofanti entravano in azione quando, attraverso i giornali, venivano a conoscere che una macchina si era sinistrata in un incidente.

Allora si presentavano al proprietario ed acquistavano il veicolo, talvolta per cifre irrisorie: è stato accertato ad esempio il caso di un'Aprilia comperata per sole trentamila lire. La macchina era, per la verità, poco più di un rottame, ma la banda provvide ben presto a rubare un'altra Aprilia, a camuffarne i dati di riconoscimento incidendo sulle diverse parti i numeri della macchina acquistata regolarmente: così vennero a trovarsi in possesso di un'Aprilia in perfette condizioni, che risultava acquistata nel modo più legittimo, e non restava che vendere come rottame quell'altra.

In un altro caso, la banda rubò una macchina targata BO 4500, e, con abile lavoro, alterò la sigla e cifre in quelle di TO 94000; naturalmente, una perfetta organizzazione permetteva pure di falsificare libretti di circolazione e documenti: nella casa di uno degli arrestati sono stati trovati inchiostri, timbri e documenti di ogni genere.

Sopraluogo del Comune per la stazione dei pullman

L'assessore Chignoli, accompagnato dall'assessore Carsano, dall'ing. Caprio e da alcuni tecnici del Comune, si è recato stamane alla stazione della S.A.T.T.I. in via Fiochetto per un sopraluogo. In quell'area, come è noto, dovrà sorgere la stazione dei pullman. L'assessore Chignoli ha disposto che venga approntato immediatamente un progetto da sottoporre alla Giunta.

PASSATEMPI

BEI	GLIO	CO	FA	DI
ME	FI	AN	VE	PIU
SEI	AI	NE	RED	A
CHE	MI	VOR	NE	SE
PEN	LIO	CHI	MI	NI
NI	CHE	BEI	MA	LIO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricavare una frase del Transatlantico. Soluzione del giuoco precedente: Frase celata: 1. COLLO, 2. STINIA; 3. TOSTI; 4. PERVADE; 5. ALFIDe; 6. ATOmica: «Coll'ostinato si perde il Sato».

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Melodie e romanze - 17,30: Risposte da «La voce dell'America» - 18: Valzer e tanghi - 18,35: Varietà enigmistiche - 18,45: Musica leggera e canzoni.

Ore 19,5: Musica da camera [illegible] - 19,50: Aspetti di Sociologia - 19,55: Rassegna culturale - 20: Giornale; Sport - 20,33: «La Figlia del Reggimento», melodramma comico in tre atti di Saint Georges e Bayard; musica di Gaetano Donizetti. Direttore Mario Rossi. Orchestra e coro di Radio Milano (registraz.). Negli intervalli: 1) Lettera da casa altrui; 2) «Silvestro Lega» - 22,20: Orchestra Cetra (dir. F. Barzizza) - 23,10: Giornale - 23,33: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: [illegible] musicale - 18: Canzoni e ritmi - 18,30: Musica per banda (Corpo musicale della Guardia di Finanza) - 19: Romanzo sceneggiato: «Oliver Twist» di Charles Dickens (7a puntata) - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,45: Sport - 19,55: Jazz - 20,10: Motivi vecchi e nuovi - 20,33: Giornale; Sport - 21,5: Angelini e i suoi strumenti - 21,30: Scrittori al microfono: Cesare Giulio Viola - 21,45: Folklore internazionale.

Ore 22,00: «Vecchio mulino e vento», radiodramma di Alberto Croce. Compagnia di prosa di Radio Torino. Regia di Claudio Fino. [illegible]

MONTECENERI (m. 538,8, kc. 557) — Ore 20: «I figli grandi», un atto di Paul Geraldy.

SPETTACOLI

EDEN GIARDINO DANZE — p. Statuto n. 4. Nolo - t. 53.780 — Tullio Mobiglia e la sua Orchestra — Selezione di danze per lo STIVALETTO D'ARGENTO

ASTOR — Rassegna di capolavori — IL SEPOLCRO INDIANO con LA JANA — Locale freschissimo ad aria condizionata

CAPITOL — Ultimo giorno de: La grande cavalcata con DANA ANDREWS, JON HALL - LYNN BARY

Riposi: ERALI, Lux, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

IDEAL — Strepitoso successo dell'INTERNATIONAL SHOW con la Vedette della danza spagnola Carmen, Mariettina e Antonia — Film: «Trafficanti di uomini»

CHALET VALENTINO — Diciassettesima Grande Serata Nylon con estrazione di 15 paia Calze Nylon Mille Miglia.

GIARDINO DANZE MODA — Elegante serata Small Diamanti offerta dalla ditta Clerici.

Una donna investita da un giovane su una moto

All'ospedale Maria Vittoria è stata ricoverata, con la frattura del femore sinistro, la donna Maria Vicario, abitante in via Re 74. La donna era stata investita poco prima, in corso Francia angolo via Lionetto, da un «motoscooter» guidato da Ugo Bertiorelli di 21 anni.

Stamane in un caseggiato di via Saluzzo

Suicida col gas salvata dai vicini

Sfondata la porta la donna è trovata stesa nel letto, morente: il pronto intervento dei medici

Gli inquilini della casa di via Saluzzo 87 sentivano stamane un acuto odore di gas provenire dalla porta di un alloggio del quarto piano, occupato dalla signora Carla Gilardi di 40 anni. Avvertivano subito la portinaia e poco dopo, chiamata la polizia, veniva sfondata la porta.

La casa era tutta in ordine. La Gilardi riposava nel suo letto. Fu chiamata un'autoambulanza della guardia medica e venne trasportata all'ospedale Molinette. I medici del pronto soccorso le prodigarono tutte le possibili cure del caso e qualche ora dopo pareva che fosse ormai fuori pericolo.

Gli agenti del Commissariato di P. S. San Salvario hanno potuto accertare che la donna ha probabilmente cercato di suicidarsi, lasciando aperto il rubinetto del fornello a gas. Sul comodino la notte infatti c'era un biglietto, scritto di sua mano e nel quale essa afferma di aver rinunciato volontariamente alla vita e chiedeva perdono a tutti.

La Gilardi viveva sola e da qualche tempo aveva gravi dispiaceri, sulla cui natura non è ancora stato possibile far luce. Ieri sera era stata vista verso le ore 19: appariva perfettamente tranquilla.

Tre casi di pazzia

Altri tre casi di pazzia improvvisa si sono verificati ieri, dopo che altrettanti erano accaduti nella giornata di domenica. Una povera ragazza, Maria Grin, di 18 anni, da tempo ricoverata presso l'istituto religioso di via Santa Giulia 18, ha dovuto essere portata d'urgenza all'Ospedale psichiatrico poichè le sue condizioni mentali, già ottenebrate, erano peggiorate di colpo. Così pure per Italo Giorgi, di 30 anni, abitante in via Silvio Pellico 27, e Giacomo Terazza, di 61 anno, abitante a Montà d'Alba: entrambi sono stati ricoverati all'Ospedale psichiatrico.

La famiglia Molinar profondamente commossa per le grandi dimostrazioni di stima e di affetto tributate al caro

Guido

ringrazia quanti di presenza e con scritti hanno preso parte al suo immenso dolore. La Messa di Trigesima avrà luogo il giorno 28 settembre alle ore 7 nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70.

Chi è Terry Moore?

Terry Moore, che un arcade definirebbe un olezzante fiore d'America e di cui un novecentista direbbe che «fa faville», a soli 18 anni manda in visibilio il mondo. Col suo musetto un po' impertinente e un po' romantico, con la sua eccezionale mobilità espressiva, ed il suo prorompente temperamento, ella ha fatto irruzione sullo schermo portando un'ondata di gioia e di ottimismo nel pubblico stanco.

Terry Moore è l'interprete, con l'affascinante Glenn Ford, dello stupendo Technicolor «RICHIAMO D'OTTOBRE», un film che ricorda l'arte scintillante del regista Frank Capra e di cui si parlerà esclamando: «Finalmente!».

L'INUTILE FATICA

Pelaghèia era analfabeta. Non sapeva fare nemmeno la propria firma. Il marito di Pelaghèia invece era un funzionario sovietico d'una certa importanza. Era anche lui un semplice uomo di campagna, ma in cinque anni di vita in città si era evoluto al punto che non solo sapeva fare la sua firma, ma il diavolo lo sa che cosa sapeva fare ancora. E il fatto che la moglie fosse analfabeta lo angustiava non poco.

— Pelaghèiuschka, dovresti almeno imparare a far la tua firma, — diceva egli alla moglie. Il mio cognome è così facile, due sillabe sole: Kuc-kin. Ma tu non sai... è una cosa imbarazzante.

Ma capitava sempre che la moglie con un gesto stanco della mano rispondeva:

— A che pro' dovrei farlo, Iván Nikolàievic? A poco a poco gli anni passano. La mia mano non è più elastica. Perchè dovrei proprio ora mettermi a imparare a tracciar lettere. Lascia che studino i giovani pionieri, io ormai arriverò così come sono fino alla vecchiaia.

Il marito di Pelaghèia era un uomo occupatissimo e non aveva molto tempo da perdere con la moglie. Egli crollava il capo come volesse dire: «Ah! Pelaghèia, Pelaghèia...».

Un giorno però portò a casa un libretto tutto speciale.

— Ecco Pòlia il nuovissimo sillabario per imparare a leggere da sè, compilato secondo i più moderni sistemi. Ma io ti darò una mano.

Pelaghèia sorrise dolcemente, prese il sillabario, lo rigirò nelle mani e lo ripose nel canterano, diciamo così, perchè potesse servire ai posteri.

Ma ecco che un giorno Pelaghèia si mise al lavoro. Aveva da aggiustare la giubba di Iván Nikolàievic.

Pelaghèia si sedette al tavolo, prese l'ago e ficcò la mano sotto la giubba, quando sentì qualche cosa che frusciava.

— Che siano denari? — pensò. Guardò: era una lettera. La busta era nitida ed elegante, la scrittura sottile e la carta sapeva di profumo o di acqua di colonia. Pelaghèia sentì una stretta al cuore.

«E' possibile, — pensò — che Iván Nikolàievic mi inganni senza motivo? E' forse in corrispondenza amorosa con delle signore perbene e si burla di me povera ignorante?».

Pelaghèia esaminò la busta, tirò fuori il foglietto, lo spiegò, ma non potè capirci nulla perchè non sapeva leggere. Per la prima volta in vita sua ella rimpianse di essere analfabeta.

«La lettera non è per me, — pensò, — ma io devo sapere che cosa ci sta scritto. Forse la mia vita subirà un mutamento per questo e sarà meglio che torni in campagna a fare la contadina».

Pelaghèia si mise a piangere e incominciò a pensare che negli ultimi tempi Iván Nikolàievic era cambiato, aveva maggior cura dei suoi baffetti e si lavava più spesso le mani.

Pelaghèia se ne stava a contemplare la lettera e piangeva come una fontana, ma non poteva capire quello che c'era scritto. D'altra parte si vergognava di farsela leggere da un estraneo.

Alla fine ella nascose la lettera nel canterano, terminò di cucire la giubba e aspettò il ritorno del marito. E quando giunse non si fece accorgere di nulla, al contrario ella conversò con lui in tono pacato e tranquillo e perfino fece allusione al fatto che non era contraria ad imparare a leggere e che si sentiva terribilmente stanca di essere una donnetta ignorante e analfabeta.

Iván Nikolàievic se ne rallegrò molto.

— Benissimo, — disse lui. — Ti insegnerò io.

— Allora incominciamo subito, — disse Pelaghèia guardando con attenzione i baffetti del marito accuratamente tagliati.

Per due mesi di seguito, un giorno dietro l'altro, Pelaghèia si applicò a studiare. Con pazienza imparava a sillabare, a tracciare le lettere e a formare le parole. E ogni sera levava dal canterano la lettera fatidica, cercando di indovinarne l'arcano significato. Ma l'impresa era assai difficile.

Solo al terzo mese Pelaghèia fu padrona del sapere.

Una mattina dopo che il marito se n'era andato al lavoro, ella trasse dal canterano la lettera e si accinse a leggerla. A fatica ella riusciva a raccapezzarsi in quella scrittura sottile, ma il profumo appena percettibile che emanava dalla carta la spingeva a proseguire.

La lettera era indirizzata a Iván Nikolàievic.

Pelaghèia lesse:

«Stimatissimo compagno Kuckin! Vi mando il sillabario che vi ho promesso. Credo che in due o tre mesi vostra moglie saprà superare appieno tutte le difficoltà. Promettetemi, caro, di costringerla a studiare. Cercate di farle capire quanto sia ripugnante in una donna l'ignoranza.

«Ora, in questo anniversario della Rivoluzione, noi cerchiamo con ogni mezzo di liquidare l'analfabetismo in tutte le repubbliche dell'Unione, ma chissà perchè ci dimentichiamo di coloro che ci sono più vicini. Fatelo assolutamente Iván Nikolàievic. Saluti comunisti. — *Maria Blokhina*».

Pelaghèia rilesse la lettera due volte e strette con amarezza le labbra, intuendovi un'oscura offesa, si mise a piangere.

Mikhail Zoscenko

(Traduz. dal russo di G. Faccioli)

Gussie Moran, la tennista americana che ora porta mutandine più castigate, ha firmato un contratto per una serie di incontri al Madison Square Garden di New York.

La "Scala,, (uomini e scenari) in emigrazione temporanea

Il complesso del grande teatro milanese va al Festival di Edimburgo e darà una serie di spettacoli in Inghilterra — E si pensa anche di mandare la "Scala,, in America

Milano, martedì sera.

Dunque, la «Scala» è partita. La «Scala» emigra, la «Scala» ha levato le tende e varcato lentamente che la Manica. Dalla stazione centrale è partito un convoglio di otto vagoni normali e di tre speciali, ben chiusi, con dentro gran parte della sua gloria: scenari, costumi, attrezzi. Il convoglio era diretto in Inghilterra ed ha preceduto l'orchestra, i cori, i cantanti: la «Scala» partecipa al grande Festival di Edimburgo e poi sarà a Londra per offrire al Covent Garden tre opere: il 12 settembre l'*Otello* di Verdi, concertato e diretto da De Sabata; poi *L'elisir d'amore* e il *Falstaff*.

Per questa *tournée*, come ha avvertito un telegramma della scorsa settimana alla Sovrintendenza, tutti i posti del celebre teatro londinese sono già esauriti. Il significato è chiaro; esso vuol dire che la «Scala» ha completato il suo fase di ricostruzione: come risorta dalla tempesta della guerra e dal cumulo delle rovine, dopo aver rimarginato le sue ferite, sanate le sue piaghe, ha riacquistato la meravigliosa forza propulsiva che, più ancora che rivelarne il potente ed efficace organismo artistico nazionale che è sempre stato, è diventato così efficace da trasferire il suo patrimonio di bellezza e la sua fama di grandezza all'estero.

Un piccolo esercito

La «Scala» emigra: il treno carico di materiale ha trasportato scenari per 12 milioni di metri quadrati di tela dipinta che, da soli, valgono una ventina di milioni; ottanta casse con più di mille costumi e 500 calzature; il tutto, per altri 40 e passa milioni. E poi gioiellerie teatrali, varie centinaia di parrucche, materiale per il trucco, attrezzature per gli impianti elettrici, riflettori, proiettori, chiusi in altri numerosi bauli: una montagna. Totale, altri 5 e più milioni. Oltre 7 quintali di corde, 210 pezzi sciolti di «praticabili» per un altro milione, raggiungendo la ragguardevole cifra di 85 milioni di lire.

Poi partirà il materiale... umano: la «Scala» è un mondo: un mondo muto, informe e senza tinta quando si muove, si sposta, viaggia. Ma che, appena fermo, come un ciclopico scatolone cinese, lascia erompere dal suo seno l'eterno incanto delle più alte melodie e regala all'umanità quel supremo conforto pel quale soltanto la Fede può essergli pari. Fra pochi giorni, cioè il 1° settembre, partirà, infatti, per Edimburgo, il primo scaglione di «scaligeri»: 350 componenti dell'orchestra, del coro, della banda, dei bimbi cantori, con direttori e artisti. Altri scaglioni si succederanno fino all'8 settembre e comprenderanno il corpo di ballo, il personale per gli allestimenti, i truccatori, i vestiaristi e i cantanti impegnati nelle tre opere suddette. Da 350 diventeranno 500 e più: un piccolo esercito di messaggeri della buona ventura, latori di un prestigio che non è soltanto d'arte ma anche d'amore perchè in terra straniera la sua ambasceria vale certo anche essa a stringere sempre più i vincoli di fraternità pacifica fra i popoli.

Chi sono i cantanti, cioè gli «ambasciatori» di questa autentica crociata della bellezza e della musica italiana cui è concessa la parte più delicata dell'incarico? I nomi più belli, garanzia sicura del valore della nostra musica e della fama del grande teatro milanese: Gino Bechi, Renata Tebaldi, Ramon Vinay per l'*Otello*; Margherita Carosio, Ferruccio Tagliavini, Tito Gobbi e Italo Tajo per *L'elisir d'amore*; mentre il *Falstaff* sarà protagonista ancora il Stabile e gli faranno corona Maria Caniglia, Alda Noni, Fedora Barbieri, Cesare Siepi, Paolo Silveri, Giuseppe Nessi, Cassandro Valletti e Mariano Caruso. Il podio del Covent vedrà salire sulla sua pedana De Sabata, Capuana e Cantelli, il giovane direttore novarese, beniamino di Arturo Toscanini. La stagione londinese si concluderà il 27 settembre dopo i tre concerti programmati all'*Albert Hall*.

Il Festival di Edimburgo affida agli inglesi sette concerti scaligeri: tra questi, il programma comprende la *Messa di Requiem* di Verdi, diretta da De Sabata, il *Requiem* di Mozart, diretto dal Cantelli e il *Magnificat* di Monteverdi diretto da Capuana. I cori saranno diretti da Vittore Veneziani e i solisti saranno Fedora Barbieri, Giacinto Prandelli, Renata Tebaldi e Cesare Siepi. Per l'occasione, su interessamento dell'ambasciatore Gallarati-Scotti, nella sala dell'Istituto italiano di cultura, verrà allestita una mostra come saggio di quella che il Comitato per la celebrazione del centenario verdiano sta preparando e che si inaugurerà il 27 gennaio.

Un nuovo edificio

Questo viaggio scaligero in Inghilterra è la prima mossa del grande organismo nello snocciolare delle ardite iniziative che l'instancabile attività del sovraintendente dott. Ghiringhelli ha intenzione di realizzare, non esclusa quella, che già da tempo è allo studio, di mandare la «Scala» in America.

Ma intanto si sappia che il grande teatro milanese, compiuta la sua materiale ricostruzione, e in attesa delle prossime celebrazioni verdiane, si prepara ad attuare un vasto e complesso programma per la soluzione di vecchi e nuovi problemi inerenti al suo sviluppo. Infatti, accanto all'edificio del Piermarini, nella grande, antica casa che guarda sulla via Filodrammatici, ferve l'intenso lavoro di un cantiere. Vi sta sorgendo un nuovo fabbricato che comprenderà, oltre che nuovi ambienti per le celebri «scuole» della «Scala», ambienti sussidiari, saloni per prove di artisti di canto e cori, e un vero e proprio teatro capace di 700 posti, con una funzione ben definita e tutta particolare: sarà adibito alle prove, a incisioni, vi si eseguiranno concerti e vi saranno anche allestite opere di repertorio: una specie di «Piccola Scala», come già la chiamano, ma costruita in base ai più recenti dettami dell'edilizia e dell'architettura. Sarà il *figlio* della «*Scala*», destinato a glorie non meno luminose di quelle materne.

Lincoln Cavicchioli

DETTO FRA NOI

TIMIDEZZA E SUCCESSO

Scrive Ugo Aborniello, Pavia:

«Mi piacciono molto le sue "risposte" perchè sono quasi sempre azzeccate. Io ammiro senza riserve quelli che sanno prendere garbatamente in giro se stessi e il mondo. Li ammiro per ragioni io sono un timido, cioè uno che piglia terribilmente sul serio ogni cosa. Vorrei tanto guarire da questa calamitosa infermità, ma da che parte rifarmi? Lei crede che la timidezza abbia un rapporto con gli scarsi successi registrati nella vita? Intendo: nel procedere nella carriera e nel raggiungimento dei propri fini, la timidezza scompare? O è un fatto congenito e irrimediabile? Tempo fa, in un suo articolo, lei ha parlato di una "scuola della volontà", che esisterebbe in un paese straniero. Può dirmi di che si tratta?».

Andiamo per ordine, Ugo Aborniello. Anzitutto: non credo che la timidezza sia strettamente imparentata col successo. Esistono degli uomini che hanno fatto carriera e son rimasti timidi per tutta la vita: basterà che le citi Rousseau, Chateaubriand, Stendhal. Ed esistono uomini che non sono riusciti a salire oltre il grado di vice-capo-ufficio, o applicato di terza categoria e andrebbero immersi nell'acqua bollente per la loro oltracotanza, la loro sfacciataggine. Comunque, la timidezza si può vincere in diversi modi e glie ne indicherò qualcuno.

«Io — dice un timido giovanotto che conosco — quando voglio invitare una ragazza al ballo, corro prima al buffet a mettermi dentro una buona carica di whisky». (Sistema infallibile per prendere due piccioni a una fava: il coraggio, voglio dire e una buona cirrosi).

Altro metodo: «Io — afferma un signore timido — quando debbo parlare con un uomo d'affari la cui importanza mi dà soggezione, cerco di raffigurarmelo urlante, con la bocca aperta e gli occhi chiusi, nel momento in cui il dentista gli strappa un molare; o nel bel mezzo d'una scenata domestica, mentre la consorte gli scaraventa in piena faccia un piatto colmo di budino al formaggio.

In tal modo lo sento così simile a me, che l'indice della mia considerazione scende di parecchie linee e, con esso, la mia timidezza». Circa la «scuola della volontà», essa si trova a Parigi ed è diretta da un medico, il professor Morel. Gli allievi sono in gran parte uomini, poichè la timidezza è una malattia specialmente maschile (l'espressione «timido come una fanciulla» andrebbe aggiornata, visto che le fanciulle moderne non sono quasi mai timide: e, se per caso arrossiscono, si affrettano a spiegare: «E' la mia stupida circolazione»).

Sin dal primo colloquio, il professor Morel diagnostica il grado di timidezza e autoschiavitù del soggetto. «Metta il cappello — gli dice, a esempio. — Lo sapevo. Troppo piccolo. Lei ha trovato il solito cappellaio perentorio che le ha posto sul cranio quest'imbuto, affermando è il suo, le va a pennello. E, naturalmente, lei non ho osato protestare...». Così via. Dopo di che, egli prescrive la cura, non a base di pillole, ma di ginnastica psichica.

Si tratta di un piccolo corso che, volendo, può esser seguito anche a domicilio. Eccoglione, in breve, lo schema:

1) Impari a muoversi. Un timido si riconosce spesso dall'andatura goffa e incerta, entro un abito che non par fatto per la sua misura e che sembra volerlo abbandonare a ogni passo. Un timido fa pensare a qualcuno che tema costantemente di perdere i calzoni in pubblico. (Difatti le sue mani, agitate da un moto convulso, stringono la cintura, palpeggiano le tasche, raddrizzano o tiran su, fanno uscire il bottone della giacchetta dall'asola, lo fanno rientrare nell'asola, eccetera).

2) Impari a pronunciar chiaramente. Un discorso è formato di parole e non di suoni gutturali, vicini al singhiozzo.

3) Impari a guardar dritto. Chi coglie il suo sguardo pauroso e sfuggente, non pensa: «E' un timido», bensì: «E' uno che ha dei conti da regolare con la polizia». A questo punto, le conviene sottoporsi a delle prove. Prima: vada a spasso col cappello sulle ventitrè e si giri a guardar le donne, come fanno i suoi simili. Quando incontra la moglie del vicino, l'ex-campione di pesi massimi, la fissi tranquillamente, dicendo: «Ciao, biondina!».

Seconda prova: cerchi di ribellarsi al despotismo del cameriere di ristorante che vuole imporle «il piatto del giorno», ossia la bistecca uscita dalla conceria di pellami o gli agnolotti usciti dagli avanzi del giorno prima. E nell'ora in cui il locale è più affollato, gridi a tutta canna: «Cameriere, questa sogliola data dalle guerre puniche!».

Terza prova: la domenica, giorno in cui sua moglie può esercitar la propria dittatura ventiquattro ore consecutive. Domanda insidiosa: «Che facciamo, oggi?». Di solito, lei risponde: «Quello che vuoi. Pensaci tu, caro». (Ed è il segnale del conflitto; «Avrei dovuto pensarci, sì, ma prima di sposarti! Tu non sai mai niente!». Se invece lei avesse suggerito: «Andiamo al cinematografo», sua moglie avrebbe risposto, fremendo, che la domenica ci vanno soltanto le ancelle con più armigeri, e le pulci). Questa volta, alla solita domanda, lei risponderà: «Non so quel che faremo, so quello che farò!», poi, risolutamente, infilerà la giacchetta e la porta.

Dopo questa prima audacia, potrà scegliersi la miglior poltrona del salotto per schiacciarvi il pisolino, rifiutare i parrini di feltro, interrompere seccamente sua moglie quando incomincia a raccontare che la coinquilina di sopra ha buttato dei capelli sul poggiolo; respingere il manzo bollito che non le piace; mettere i piedi sul tavolo; gridare come un travasato quando mancano i bottoni alla camicia, eccetera. E non appena si accorgerà di esser diventato perfettamente odioso, allora capirà di non esser più timido.

Lettera di Elena, G. Nervi:

«Dopo una fugace "scappatella" di mio padre, la mamma se n'è andata a vivere con una zia e, malgrado le suppliche di noialtri figli, pare decisa a chiedere la separazione legale. Per chiarirle quest'assurda vicenda, preciserò che il babbo ha cinquantasei anni e la mamma cinquantanove; che mio padre è stato sempre, come dirsi facile alle tentazioni e mia madre una donna ammirevole, sempre pronta a tacere e perdonare per il bene della famiglia. Ora, come spiegare una simile impennata, sulle soglie della vecchiaia? E come intervenire?».

A tutte le mogli che furono copiosamente ingannate, la sorte prepara una rivincita che coincide immancabilmente con l'ora delle tisane e del cache-nez, insomma della «ritirata sentimentale» dell'uomo. Le mogli attendono con sorniona pazienza quest'ora, gustano nell'infedele beneamato la sciatica o l'asma bronchiale che lo consegnerà loro per sempre, abbandonandolo, gonfio di medicine e di flanelle, al loro istinto materno insoddisfatto, alla loro sollecitudine tentacolare. «Fa attenzione! Copriti bene! Non hai troppo corre?».

Succede spesso, al caffè, in albergo e nel «wagon-restaurant», d'incontrare una di queste vecchie coppie in cui si espande, dal lato moglie, un tardivo trionfo e, dal lato marito, un'umiltà recente. Lei ha raddrizzato vivacemente le spalle; lui, ha curvato forzatamente le sue.

Da questo nuovo equilibrio può sbocciare, chissà? magari un nuovo timido amore, una sincera e ineffuscabile felicità. Ma ecco una giovine donna sfiorare col suo passo elastico e il suo profumo la coppia, risvegliando bruscamente, nell'uomo, una civetteria assopita.

D'improvviso egli solleva il mento, respingendo, con un unico gesto, fiale ed cartucci. «Come! Triglie alla livornese! Ma sai bene che non le digerisci!». «Io? Se sto benone!». Oppure: «Vuoi uscire con questo tempaccio? Ti buscherai la tosse!». «Smettila di seccarmi».

Dapprima, essa non riconosce il pericolo; e non sa perchè il marito, così docile e sottomesso, rifaderi l'antica iattanza e, un giorno dopo l'altro, diventa insofferente e rancoroso, esponendo, con uguale puntiglio, il suo dorso alle correnti d'aria e il suo stomaco alle salse più micidiali.

Ma un giorno, cogliendolo dinnanzi allo specchio nell'atto di ricondurre sulla sguarnita fronte un capello reticente, essa comprende che siamo «daccapo» e quel fragile benessere va in frantumi, senza che si abbia più la forza, o la pazienza, di rincollare i cocci. Lei mi domanda, signorina Elena: come intervenire? E io dico: perchè intervenire? I figli non hanno questo diritto. I figli debbono lasciar liberi i «vecchi» di chiudere come meglio credono il loro bilancio sentimentale, prescindendo dalle convenienze e dagli interessi familiari. D'altronde, sono certa che la mamma deciderà per il meglio non appena la sciatica, o l'asma, torneranno a inchiodare in poltrona il baldanzoso, l'irriducibile cacciatore di gonnelle.

Clara Grifoni

DOPO LA CERIMONIA DI BARDONECCHIA

Arguzia di Giolitti

Di un presuntuoso disse: "Bisognerebbe comperarlo per quel che vale e venderlo per quel che crede di valere,,

La cerimonia di Bardonecchia ha fatto rifiorire molti aneddoti su Giovanni Giolitti. Poichè ho avuto la ventura di conoscere personalmente il grande statista piemontese posso rievocare alcuni episodi curiosi che illuminano il suo carattere di osservatore acuto ed il suo finissimo humour, talvolta molto caustico, che nessuno sapeva immaginare sotto quell'atteggiamento austero e serio ch'era una prerogativa dell'uomo quasi imperscrutabile.

I vecchi torinesi ricordano, non senza rimpianto, l'alta e caratteristica figura di Giolitti che, quand'era per pochi giorni in città, usciva puntualissimo ogni sera dal «Bonlogne», il suo albergo, sotto i portici di corso Vittorio Emanuele, in prossimità della stazione di Porta Nuova, per una passeggiata con l'amico comm. Falco. Capitò, una volta, che un antico compagno di liceo di Giolitti desiderando di parlargli e non trovandone il coraggio pensò, pur dopo tanti anni di lontananza, di vederlo durante queste sue passeggiate. Si destreggiò, un po' confuso e intimorito, in modo da incontrarlo come per caso ed al momento buono si fermò il vicino levandosi il cappello.

Giolitti, restituendo il saluto, guardò quel signore piuttosto impacciato, poi si fermò sui due piedi ed esclamò:

— Oh! Ma tu sei L...!

L'aveva riconosciuto.

— Sì, Eccellenza... Mi scusi se...

— Del lei? Non ti ricordi più che quando eravamo in liceo mi chiamavi anche tu 'l vëscô (il vescovo) perchè portavo lo «stiffelius»?

L'antico condiscepolo arrossì, ma Giolitti, sempre celiando in dialetto, lo invitò all'albergo per ascoltarlo, avendo intuito che l'altro aveva desiderio di parlargli.

Al «Boulogne» Giolitti riceveva sempre anche se era al Governo. Una mattina, arrivando da Roma, aveva trovato in stazione con le molte personalità il senatore Frassati che egli usava visitare sovente a *La Stampa*, allora in via Davide Bertolotti. Scambiato un cordiale saluto lo statista ebbe a dirgli:

— Oggi, alle 14,30 vengo da te, al giornale.

— No, sei il Presidente del Consiglio... Vengo io al «Boulogne».

— Niente affatto! — rispose Giolitti. — Le buone abitudini bisogna conservarle. Sono le cattive che si devono perdere!

Conosceva bene gli uomini e sapeva «pesarli», perdonando le loro debolezze. Un giorno il suo segretario particolare avv. Gian Battista Rossano avendogli annunziato per un'udienza l'on. Teofilo Rossi, che sollecitava volentieri qualche onorificenza per i suoi più influenti elettori, Giolitti domandò con malizioso sorriso:

— Ma c'è a Torino qualcuno che non è ancora cavaliere?

E quando Teofilo Rossi fu nominato conte di Montelera, all'on. Rattone che, per ischerzo, gli chiedeva un eguale titolo nobiliare, rispose in dialetto:

— Perchè no? 'L fa a *furia un contraión* (Un contratione, *Cont Ration*).

Talvolta era anche piuttosto mordace. Parlando di un tale, molto presuntuoso, ebbe a dire:

— Già! Bisognerebbe comperarlo per quel che vale e rivenderlo per quel che lui crede di valere.

Tra i suoi avversari politici più ostinati c'era un giornalista assai noto, afflitto da una pronunciata gibbosità. Il quale non perdeva occasione di criticarlo. Giolitti, avendo letto un articolo di lui, più astioso del solito, irritatissimo esclamò:

— Ma che cosa vuole da me? *I pose pa spianeje la ghëuba!* (Non posso mica spianargli la gobba).

Nell'ottobre del 1909 Nicola II di Russia venne a Racconigi, accompagnato dal Cancelliere Iswolsky, e l'on. Oddino Morgari s'era solennemente ripromesso di andare a fischiarlo. Giolitti, con grande spavento di Tittoni suo ministro degli Esteri, gli fece dire che andasse pure. In realtà, il deputato socialista si trovò a Racconigi, ma ben lontano dal percorso del corteo reale. E Giolitti, più tardi, commentò:

— E' troppo un brav'uomo per voler passare per un merlo... *ch'a subia!* (che fischia).

Ricordo che Vittorio Vettori, o chi per lui, scrisse su un giornale romano che Nicola II, quale Capo della religione ortodossa, s'era fatto preparare nel castello di Racconigi qualcosa come un altare per celebrarvi, lui, la Messa! Durante il ricevimento dei giornalisti stranieri e italiani in Municipio feci notare a Giolitti quella strana notizia ed egli, perfettamente serio, mi disse:

— C'è un'inesattezza. La Messa a l'ha *fass-la di da 'n general*. (Se l'è fatta dire da un generale).

Giolitti, contento del suo diplomatico, si mostrava cordialissimo coi giornalisti ed io domandai proprio a lui dove fosse l'Imperatore di Russia, in quell'ora.

— Posso dirglielo fra un quarto d'ora. Attendo un'informazione.

Di lì a poco arrivò in Municipio un alto funzionario di Polizia e comunicò qualcosa al Presidente del Consiglio, che subito si volse e mi fece un cenno. Quando gli fui vicino mi parlò in dialetto, perchè gli stranieri non capissero:

— Ho appreso — mi disse — che lo Zar è tornato cinque minuti fa da Superga.

Aveva voluto, prima d'informarmi, essere sicuro che la gita s'era svolta senza incidenti.

Partito lo Zar da Racconigi, alcuni giornalisti inglesi mi chiesero di accompagnarli a Cavour, alla casa di Giolitti in via Plochiu. Confesso che furono sbalorditi dalla modestia di quella che era la dimora familiare dello Statista, tanto noto e apprezzato anche in Inghilterra.

C.

Mercoledì mattina. — Quasi tutta la giornata soggiace a correnti cosmiche negative. Prima delle 12 non è consigliabile mettersi in viaggio. Sussiste il pericolo di gravi incidenti nel transito e di guasti ai mezzi di trasporto meccanici. Evitare possibilmente i bagni di mare. Molti incontreranno ostilità nel proprio ambiente. Già nel corso della notte sorgeranno pensieri assai dannosi per l'interesse personale e tendenti a farci assumere, nei confronti delle persone con le quali abbiamo connessi rapporti, atteggiamenti offensivi ed urtanti capaci di determinare dolorose ripercussioni sulle relazioni future. I nati della Vergine (23 agosto-22 settembre), del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio), dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio) e del Cancro (22 giugno-22 luglio) risultano, fino al 20 novembre, particolarmente esposti a questa evenienza. Dobbiamo quindi conservare la calma più assoluta e non prendere alcuna decisione sotto l'impulso della collera.

Mercoledì pomeriggio — L'amore verrà turbato dallo spirito acre, aggressivo, da un desiderio di contraddizione, con dolorose conseguenze. I soggetti dell'Ariete (21 marzo-20 aprile), del Leone (23 luglio-22 agosto), del Capricorno e della Vergine sono destinati ad essere i protagonisti di questi piccoli drammi sentimentali. I nati dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre) invece regoleranno gli affari del cuore a loro piacimento fino al 26 settembre: tuttavia debbono dimostrare una maggiore tenerezza e duttilità. La serata è propizia per le attività artistiche (musica, pittura e poesia). Negli omaggi floreali dare la preferenza alle rose rosse e gialle.

CORRIDOIO VERDE

Come punire i treni

Roma, martedì sera.

I parlamentari lucani, a cominciare dai due Nitti (Francesco Saverio, l'ex-presidente del Consiglio, senatore della Repubblica, e Giuseppe, deputato), sono assai soddisfatti che un loro conterraneo, Rino Pistilli, abbia vinto il premio Riccione col suo dramma in tre atti *Notturno*. Ma egualmente lieti sono i napoletani, perchè Pistilli vive a Napoli con un suo fratello.

Abita, come ha rilevato Guglielmo Giannini in una sua fugace apparizione a Montecitorio, in via Panizzi, la strada di Edoardo Scarpetta e degli innamorati. A Napoli, Rino Pistilli lo chiamano «o' professore».

L'on. Ariosto, che è uno dei parlamentari che più si interessano di teatro, ha rivelato che «o' professore» non ha ancora riscosso le 500.000 lire del Pr. Riccione. La giuria, a quanto si è saputo, ha fatto a «o' professore» una singolare proposta: unire le 500 mila lire del premio ad altre 500 mila che verrebbero stanziate dall'Azienda turistica di Riccione, bandire un concorso, per far rappresentare *Notturno* (che, in origine, si intitolava: «I topi nelle stanze»).

I topi sono tra i protagonisti di questo lavoro ambientato a Napoli. Al centro dell'azione c'è una matura indovina fantasiosa; ella esercita una cattiva suggestione su Assuntina, una ragazza di paese, povera e delicata, e vuole indurla a cedere al desiderio di un vecchio danaroso. Assuntina, invece, s'è lasciata ingannare da un altro, un giovanotto pronto a tutto, anche ad uccidere.

Nel finale, mentre sta per darsi a questo giovane, Assuntina dichiara di essere pronta anche ad adescare il riccone e ad ucciderlo. Ma quest'ultimo, che ha udito i propositi di Assuntina, è preso da uno sgomento senile e scappa. Allora gli pare che lo inseguano decine e decine di topi, i topi che sono la sua antica e persistente paura. E precipita dalle scale, uccidendosi.

I commenti dei casigliani accorsi sono motti del vernacolo napoletano, trasferiti alla lingua italiana. E' questa una particolarità di *Notturno*.

* *

A Montecitorio e a Palazzo Madama, che in questi giorni si vanno lentamente ripopolando, ha avuto grande successo una battuta che i maligni attribuiscono a un parlamentare che fu già ministro dei Trasporti: il senatore Corbellini.

Eccola: «Da quando si sono cominciati a chiamare i treni popolari del ministro D'Aragona, succede che se una domenica vanno bene, il Ministero nei suoi comunicati li chiama treni turistici, e se una domenica vanno male li mette in castigo, restituendo ad essi il vecchio nome di treni popolari.

V. e.

Si improvvisa medico e visita le malate

Ancona, martedì sera.

Un fatto ameno è avvenuto in un comunello vicino ad Ancona, a Camerano: uno stravagante individuo, tale Ruggero Farfallini, indossato un camice bianco, è entrato in un ospedale e si è messo a visitare le malate. Naturalmente le più graziose. L'uomo era seguito da quattro altre persone pure camuffate da medici.

Alle infermiere Ruggero Farfallini disse: «Sono il medico della Mutua, vengo per un controllo». E controllò tutte le degenti volteggiando graziosamente da un lettino all'altro, rivolgendo loro l'invito a scandire il classico «trentatrè».

Qualcuno, però, ha riconosciuto lo stravagante «dottore». L'autorità ha deciso di aprire un'inchiesta.

L'unica a ridere di gusto per la strana avventura è stata la moglie del Farfallini: «E' ancora un ragazzo, ha detto, nonostante i suoi cinquant'anni...».

Un cappello a larga tesa presentato da Maud et Nano a Parigi. E' in «panne» rosa mandarino ed ha guarnizioni di piume verde bronzo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-822): 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini c. Santo Andreoli. Garden Dancing Valentino cap. 15. L. 60-915 mart. giov. sab. e festivi ore 21 Orch. Marino c. Carlevaro. Al Cavallino Bianco (Cavoretto): ristorante dancing Orch. Balocco. Arc En Ciel (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. Gran Italia: Danze, attrazioni. Tel. 60-330: Orchestra Valdemar. Dadone: «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie. Caj Orch. Angelini Org. Hammond. Masetti c. V. Fiori, Graglia. Pagoda Danze: 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. Club mob. Night Club Rotonda Moda Valentino: attrazioni ore 22-3. Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli, c. R. Marena e G. Rossi. Astra Giardino Danze v. R. Pilo 6 ore 21 Orch. Bassone canta Lauteri. Silvana Danze Val S. Martino 25 21 Orch. M. Pagliero c. De Vito. Fassio: Caffè chantant ore 21-24 c. G. Medici 113 tel. 73-785. L. 22-0. Montecappuccini Danze: ore 21-24. La Serenella: 21 Orch. Mojetta. Saletta Danze Valent. 21 Clerici. Chalet Valentino: ore 21 Danze. Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chicago bolgia infernale» Scott Brady, J. Russell. Astor: «Il sepolcro indiano» Kitty Jantzen, La Jana. Corso: «Amanti perduti» (Les enfants du Paradis) Arletty, Barrault. Lux: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake. Metro-Cristallo (fresco aria condizion.) Carlo Dapporto, Isa Barzizza «Il vedovo allegro». Mattinata ore 10.30 a L. 135. Reposi: Chiuso per restauri. Giovedì 31-8 inaug. stag. 1950-51. Torino: «Scarpe grosse» Amedeo Nazzari, Lilia Silvi. Ap. 10. Vittoria: «Tokio Joe» Humphrey Bogart, A. Knox, F. Marly.

Alexandra: «Malesia» Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. Alpi: «Terra trema» di Visconti. Ariston: (aria cond.) Molto m. Mr. Pelham. Lamarr, Young. Pl. 130. Augustus: «Francis il mulo parlante» D. O' Connor, P. Medina. Capitol: «La grande cavalcata» Jon Hall, Dana Andrews, L. Bary. Faro: «Francis il mulo parlante» Donald O'Connor, P. Medina. Hollywood: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. Ideal: «Trafficanti di uomini» M. Toren, C. Grant. Rassegna internaz. arte varia ore 16.15 e 21.15. Massimo: «Gong fatale» D. Clark, A. Smith, Z. Scott. Loc. refriger. Nazionale: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. Principe: «Vento d'Africa» Gie, Gramo, B. Lauri. Loc. fr. Ult. 22. Statuto: «Gong fatale» D. Clark.

Asti: «Antonio da Padova». Mignon: Fanciulla di Portici. Var. Olimpia: Ultimi giorni di scapolo. Po: «Carovana tzigana». L. 60. P. Nuova: Amanti crudeli. Ap. 15. Regina: Amico pubblico n. 1. Var. Romano: «Forzati della gloria». Mitchum. Mv. Ferrero 15.30-21.15. S. Felice: «Fantasma che uccide».

Esperia: Ebreo errante. Gassman. Imperiale: «Ti ritroverò». Var. Italiano: «Emigrantes» A. Fabrizi.

Frejus: Eroi senza patria. J. Payne. Comp. Rivista Richard-Allasio. S. Paolo: «Donne nella notte».

Corallo: «Striscia invisibili». Eridano: Prossima riapertura. Europa: «Una pallottola per Roy». Radium: «Pian della morte». V. Vanelo Miss Italia. Lollobrigida.

Astra Segreto sulla carne. Goddard. Bernini: «Fantasma della morte». Excelsior: Foresta incantata. tech. Odeon: «3 moschettieri Missouri».

Adua: Tempesta sulla Sierra. Var. Aurora: «Collana insanguinata». Brescia: Segreto di Don Giovanni. Palermo Giardino Allah. Dietrich. Sociale Conquista del West. Cooper.

Colosseo: «Tramonto d'amore». Italia: «Non t'inganno, t'amo». Moderno: «Convegno di banditi» e «I nemici della legge». Piemonte: «Il bacio di Venere». S. Carlo (Michelino): «Bacio della pantera». Spezia: «Isola del pirata nero».

Alba: «Ultimo dei Montecristo». Apollo: «I due orfanelli». Totò. Edera: «Pancho il messicano». Lucento Fuoco a oriente. Andrews.

TORINO - A. IV - N. 203
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
29-30 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Dopo i "fiaschi„ di Rio e Moorslede è toccato all'atletica far bella figura

Con tre vincenti e quindici piazzati Oberweger ha vinto il confronto

Tonfo degli atleti del nord e risveglio degli inglesi

Tra delusioni e sorprese bilancio lieto per noi

Tre sono i rilievi che balzano netti e immediati dall'esame dei risultati dei campionati europei di Bruxelles: la formidabile «ripresa» dell'Inghilterra dopo la non brillante prova alle Olimpiadi del '48, la deludente prestazione delle nazioni scandinave e della Russia (gare maschili), il magnifico comportamento individuale e collettivo dell'Italia. Questo, a parte il dominio complessivo della Francia che, secondo ai campionati di Oslo quattro anni or sono, ha dimostrato, primeggiando ora nella classifica generale, di aver compiuto enormi progressi e di meritarsi l'appellativo di prima nazione atletica d'Europa.

L'Inghilterra, in fondo, è stata la vera rivelazione dei campionati. Tanto più sorprendente appare la sua affermazione se si pensa che alla vigilia essa non era considerata nulla più che un «outsider», pericoloso sì, ma non irresistibile. [illegible] ha conquistato ben sei primi posti — parliamo sempre delle prove maschili — sulle ventiquattro gare in programma, distanziando nettamente tutte le altre nazioni (le più vicine sono Italia, Francia e Cecoslovacchia, con tre vittorie).

Dalla Russia si è preteso forse assai di più di quanto poteva dare. Non basta l'assenza di Heino Lipp e di qualche altro campione per giustificare la scialba prova complessiva della rappresentativa sovietica.

Grave la «debacle» degli scandinavi, chè di vera e propria «debacle» si deve parlare. Svezia, Norvegia e Finlandia in tre han conquistato tre titoli, uno per ciascuna, quando tutte tre, nei campionati di Oslo, se n'erano aggiudicati ben 16, quando, sempre ad Oslo, la sola Svezia aveva visto ben undici volte il suo vessillo salire sul più alto pennone dello stadio. Meno male che a salvare la tradizione nordica è venuta l'Islanda con due successi (e il lanciatore Huseby, vincitore del peso, è un autentico campione di statura mondiale). Ma questo non è sufficiente per cancellare l'impressione di una crisi che affligge indubbiamente l'atletismo scandinavo.

Nemmeno nel mezzofondo e nel fondo, nemmeno nei lanci — un tempo loro monopolio — i nordici non ce la fanno più da padroni. A dar loro grossi dispiaceri sono saltati fuori — e non da oggi soltanto — e Slijkhuis e il fenomenale Zatopek e Reiff e Mimoun e perfino gli italiani che, almeno in materia di lanci — escluso il disco — in campo internazionale han sempre fatto magrissime figure.

Gli italiani. Gli italiani a Bruxelles, dopo gli inglesi, han costituito, in campo tecnico e non tecnico, la lieta sorpresa dei campionati. Eravamo partiti, ricordate, con molte speranze e una sola certezza: Consolini. Ritorniamo a casa invece con tre medaglie d'oro (Consolini, Filiput e Dordoni), con cinque secondi posti (Tosi, Leccese, Profeti, Taddia e la staffetta 4×400), più il terzo posto della Cordiale nel disco femminile, più gli onorevoli piazzamenti in finale di Albanese, Missoni, Moretti, Paterlini, Matteucci, del marciatore Cascino, della Pierucci e delle staffette 4×100 maschile e femminile. E questo nonostante lo strappo muscolare di Moretti, le non perfette condizioni di Siddi e altra sfortuna...

Consolini ha vinto con la consueta facilità avendo per unico avversario l'amicone Tosi che, del resto, si è difeso bene. Non ha forzato, il campione olimpionico, come aveva promesso; mirava al titolo non alla misura di eccezione. Alla misura di eccezione (leggi record mondiale) vorrebbe arrivare, l'ha detto, fra quindici giorni a Milano, in occasione dell'incontro Italia-Finlandia-Jugoslavia).

Filiput. Assieme al velocista Leccese, il ventiottenne maestro elementare monfalconese, è stato uno dei nostri atleti più «commoventi». Con la vittoria di Bruxelles e soprattutto coi tempi segnati sui 400 ostacoli — dopo ventun anni il buon Facelli s'è visto portar via quel record che era tutto il suo orgoglio di vecchio atleta — s'è conquistato i galloni di campione di classe mondiale. Il lungo e plastico ostacolista, nella sua splendida condizione attuale, è in grado di scendere ancora sotto i 51"9 e lo farà forse assai prima di quanto prevediamo. Facelli ha un degnissimo successore.

Dordoni, la nostra terza medaglia d'oro a Bruxelles, ha riabilitato finalmente la marcia italiana in campo internazionale, rinverdendo una tradizione nobilissima che ha lontane origini e s'illustra di un grande nome: Frigerio.

Di tutti i «secondi» azzurri ai campionati europei quello che meno ha meritato questo posto è stato certamente Franco Leccese nei 100 metri. Solo la fotografia potè [illegible] re il volitivo e simpatico velocista della torinese «Ganola» chè, come classe e come valore, egli è pari al campione titolato Bally, se non superiore ad esso. Pochi centimetri non vogliono dir nulla. Gli basti questa constatazione per inorgoglirlo e per incitarlo a far meglio ancora, com'è in grado.

Anche Taddia, dicono, non fu primo nel martello per sfortuna e cioè perchè il lancio che poteva dargli la vittoria gli fu annullato. Comunque, rimane la sua splendida affermazione al cospetto dei migliori specialisti mondiali — a parte il primatista Nemeth, assente — a confermare il suo indiscutibile valore. Anche Angiolone Profeti e il giavellottista Matteucci fecero strabiliare e proprio in specialità dove mai l'Italia s'era «piazzata».

La sfortunato Moretti, e Albanese e Missoni e i quartetti delle staffette 4×100 e 4×400 — il quale ultimo ha migliorato di ben 1"2/10 il record italiano con un tempo superbo — meritano un bravo schietto, come lo meritano le azzurre, un po' sperdute fra tante campionesse e primatiste mondiali, e in primo luogo la sempre generosa e regolare Cordiale, terza dopo i «colossi» sovietici Dumbadze e Shoumskaja. La Piccinini, in precarie condizioni di spirito, non rese quanto ci si attendeva.

Per finire, poche parole sulle gare femminili dei campionati. Come largamente previsto, esse videro il predominio (ma non troppo) della Russia e dell'Olanda: su dieci prove, quattro andarono alla prima, tre alla seconda (tutte per merito della fenomenale Blankers-Koen); anche l'Inghilterra riuscì a mettere inopinatamente il suo zampino e carpì due vittorie (salto in alto e 4×100, dinanzi al formidabile quartetto olandese!), mentre la Francia si prese il pentathlon con la Ben Hamo.

Aldo Marsengo

La Cordiale a Masnago, mentre misura il suo nuovo record. A Bruxelles ha mantenuto la promessa ed è finita al terzo posto.

Leccese, mentre vince la sua batteria. Non ripeterà il successo in finale, ma il suo secondo posto resterà come una delle più favorevoli sorprese per noi.

Gli atleti tedeschi in settembre a Milano

MILANO, martedì sera.

La trattative della F.I.D.A.L. per avere a Milano, per l'incontro internazionale di metà settembre, la squadra della Germania, sono quasi concluse. Gli atleti germanici dovrebbero incontrarsi in un «triangolare» con l'Italia e la Jugoslavia.

Alessandria, Fanfulla e Siracusa in ballo

Torneo di serie B a ventidue squadre?

Alessandria, martedì sera.

Il destino dell'Alessandria non è ancora deciso. Le notizie di domenica davano i «grigi» definitivamente condannati alla «C», poi da Roma sono venute precisazioni. La squalifica di Szoke parte, è vero, dal 18 agosto, ma questo non risolve il reclamo dell'Alessandria e quello del Siracusa. Dovrà decidere la Lega nazionale.

Probabilmente si ritornerà al girone dei cadetti a ventidue. Si accontenterebbero tutti, reclamanti e «imputato». Il Fanfulla infatti, accetterebbe di buon grado questa soluzione di compromesso e così dicasi dell'Alessandria. Del resto il girone non verrebbe neppure allungato; sarebbero solamente aboliti i turni di riposo.

Il regolamento federale, comunque, è favorevole alla tesi alessandrina. La buona fede del Fanfulla — e su questa sono tutti d'accordo — non può essere fattore determinante a togliere ai «grigi» il loro diritto.

Comunque la scappatoia della risoluzione c'è. Vedrete che i «signori» della Lega nazionale non se la lasceranno sfuggire di mano.

L'impiegato-calciatore proverà per il Torino

Santos è arrivato e con lui è pure sceso a Torino un suo amico, certo Dumas Carlo, nato a Rosario ventitre anni fa. Sul passaporto il giovane argentino porta scritta la professione d'impiegato, e come tale si presenta a tutti.

«Sono qui in viaggio di piacere. Ho accompagnato il mio compagno Santos».

Però non dice se si fermerà molto in Italia; per il momento si tratterrà a Torino, e se pure è lavoratore della penna e del pennino, si «scatenerà» a giocare al calcio allenandosi con i granata. Le notizie che Santos aveva mandato d'oltre oceano presentavano Dumas come un buon calciatore. Ora i tecnici torinesi dovranno decidere se il sudamericano potrà servire al Torino.

Evidentemente Dumas non deve essere un calciatore di professione, dilettante piuttosto, uno di quelli che concepiscono il gioco del calcio come passatempo. Non è detto però che non possa cambiar idea in tema di professionismo calcistico. Tutto sta nel trovar un punto d'accordo.

Fisicamente pare più un atleta che un impiegato, alto 1,74, ben piantato, bruno di carnagione e di capelli. Vedremo presto la sue doti sul campo.

* Ai nuotatori egiziani vincitori della Manica, il Governo di re Faruk ha assegnato un premio di [illegible] sterline ciascuno.
* Il campionato francese di velocità [illegible] è stato vinto da Gerardin e quello dilettanti da Lemoigne.
* Il Modena sta per concludere l'ingaggio dell'ala destra Ezzaui, che giocò tra i «canarini» nel periodo anteguerra.

Calciatori sotto pressione: di scena Nordahl e, sullo sfondo, Tognon

---

In margine alla prima trasferta della stagione

Un ex-granata del 1900 per il Torino a Ginevra

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, martedì sera.

Il color granata è un colore di simpatia a Ginevra. Lo hanno in comune le maglie del Torino e del Servette, campione svizzero, cosicchè il pubblico quasi non fa differenza fra le due squadre e le considera tutt'e due di casa. Aggiungete che da quattro anni la squadra junior del Torino vince il torneo che il Servette organizza. Ce n'è abbastanza, quindi, per capire che qui si respira la stessa atmosfera di corso Filadelfia.

La squadra granata doveva provare elementi nuovi, effettuare spostamenti, studiare assestamenti diversi: tutte cose che non si possono fare discutendo coi tifosi. E allora, abbandonata per un giorno la sede centrale si è trasferita nella «succursale» ginevrina. Bella succursale, del resto, terreno ideale ove la palla corre come su di un tappeto. Si capisce che questo campo è stato curato da gente che si è preoccupata, prima che della sistemazione del pubblico, del palcoscenico ove dovevano agire gli attori. Le gradinate sono ancora incomplete ma il terreno di gioco è già perfetto. Da noi, generalmente, succede la cosa opposta e ancor oggi è raro trovare un campo in cui non si corra il rischio di buscarsi una distorsione alle caviglie.

* *

Noi siamo arrivati allo stadio mentre si disputava una partita di campionato minore fra una squadra di Martigny e una ginevrina chiamata «International» per il fatto che quando venne costituita era composta di figli del personale addetto alla Società delle Nazioni. Il nome è rimasto per quanto essa recluti ora i suoi elementi in altro campo, e, per quanto abbiamo potuto vedere, non ci è sembrato che il pubblico, scarso in quell'ora, la seguisse con particolare ansia.

A noi interessava essenzialmente il gioco. Pochi gli elementi che richiamassero l'attenzione. Di solito i giovani svolgono un gioco accademico che manca solo di potenza d'urto, ma quelli che manovravano davanti ai nostri occhi non solo erano ancora immaturi ma sembrava non coltivassero nemmeno il gusto del bel gioco.

In Svizzera è in voga una corruzione del sistema che va sotto il nome di chiavistello. I giovani lo adottano prima ancora di aver imparato a giocare, ed è un errore. Si perde il senso del piazzamento e la nozione del gioco. Normalmente lo schieramento difensivo era il seguente:

4
3 2 6
5

ma capitava assai spesso di vedere la coppia dei laterali alle spalle del terzetto mediano che aveva sempre al centro il n. 2 ed era completato da una mezz'ala, restando a ridosso dell'attacco il numero 5. Ciò farebbe supporre che il n. 5 fosse un elemento tessitore e quindi di grande ausilio per l'attacco, ma si trattava invece di un tipo già anziano, un poco scarpone, spazzatore per eccellenza. Mai vista una squadra, in prevalenza giovane, così arida di gioco: senza ordine, senza omogeneità, senza una vera impostazione tecnica di gioco. Ci sembra che in tal modo si vada fuori strada.

* *

Poi vennero fuori le squadre maggiori. Il Servette ha da difendere quest'anno il suo titolo di campione e s'è rinforzato con il ticinese Bernasconi e il giurassiano Buhler, ma questi elementi non ci interessavano. Noi guardavamo piuttosto la testa pelata del mezzo destro, una vecchia nostra conoscenza: Jerusalem. Egli è forse l'ultimo avanzo della vecchia scuola austriaca, un grandissimo giocatore ai suoi tempi che le vicende del suo paese hanno costretto ad emigrare. Questi nomadi fanno un po' pena. Quanti anni ha Jerusalem? Qualcuno sosteneva che aveva 36 anni, altri affermava che ne aveva invece 33.

A questo punto intervenne un dirigente del Servette che volle precisare. Jerusalem, è entrato nella squadra ginevrina che aveva 39 anni suonati, e son due anni che è coi campioni svizzeri. Il conto è presto fatto. Eppure era ancor ieri uno degli uomini più ammirati sul terreno: ammirato per l'impegno, per la scioltezza di movimenti, per il fiuto tattico. Vecchia classe che non muore!

* *

Del Torino ormai già sapete. Fece un primo tempo bellissimo e mollò tutto nel secondo. Squinternò la squadra per non più impegnarla, ma del primo tempo era rimasta un'impressione ottima. Andate in giro col Torino e scoprite sempre dei vecchi tifosi che vi parlano di trenta, quarant'anni addietro. A Ginevra è venuto a trovare la squadra un distinto signore anziano che aveva giocato coi granata in anni anteriori al 1910. Ricordava grandi nomi di atleti dell'epoca: Bollinger, De Fernex, Jacquet, Mégroz e altri ancora. Si chiamava Possi e gli brillavano gli occhi riandando tempi tanto felici. L'abbiamo lasciato con la sua nostalgia che cominciava a prenderci anche noi. E non vi diciamo il perchè...

e. b.

* La partita Palermo-Atalanta, in programma il 10 settembre a Palermo per la prima giornata del campionato serie A, in seguito ad accordo tra le due società interessate e previo nulla osta della Lega, si disputerà invece a Bergamo.
* La [illegible] Milano-Rapallo ciclistica per dilettanti si disputerà il 3 settembre p. v.

Gli «europei» di nuoto nel 1954 a Torino

Torino ospiterà tra quattro anni i campionati europei di nuoto. La notizia, data ancora in forma dubitativa, ci è stata confermata stamane dal vice-presidente della F.I.N. dottor Dalmasso. La decisione è stata presa in forma ufficiale a Vienna, nel corso della riunione della L.E.N.; c'erano due candidature in palio, quella della Spagna e quella dell'Italia: è stata preferita senz'altro quest'ultima e la sede dei campionati fissata a Torino.

Stasera una grande "notturna degli assi„

Bartali e Koblet a Biella

Biella, martedì sera.

Dopo la partita Biellese-Juventus, che ha inaugurato ufficialmente i nuovi impianti dello Stadio «Lamarmora», il ciclo delle manifestazioni sportive biellesi prosegue stasera nel rimodernato stadio con una grande riunione ciclistica.

L'Unione Ciclo Alpina Biellese che, organizzando questa riunione festeggia anche le sue «nozze d'argento», ha ingaggiato i nomi migliori del ciclismo italiano e svizzero. Infatti sulla pista in terra del «Lamarmora» gareggeranno questa sera Toni Bevilacqua, campione mondiale dell'inseguimento professionisti, Gino Bartali, la maglia rosa Koblet, lo svizzero Schaer protagonista di belle imprese nell'ultimo Giro d'Italia, Ortelli, Giancarlo Astrua e Busancano — due glorie del ciclismo locale — Fornara, Pasotti, Martini, Serse Coppi, Covolo e Carrea.

Il programma combinato dai dirigenti dell'U.C.A.B. è veramente interessante. Come avanspettacolo scenderanno in pista i migliori allievi e dilettanti piemontesi, impegnati in quattro batterie di velocità per ciascuna delle due categorie. Successivamente entreranno in lizza gli assi che «assaggeranno» anch'essi la pista con quattro batterie di velocità, così composte: Prima batteria: Bevilacqua, Fornara, Schaer, Corrieri; Seconda batteria: Bartali, Pasotti, Ortelli, Serse Coppi; Terza batteria: Astrua, Koblet, Covolo; Quarta batteria: Martini, Busancano e Carrea.

Poi, mentre i finalisti della velocità si prenderanno un po' di riposo, tutti gli altri partecipanti alla riunione prenderanno parte a una gara per eliminazione dilettanti e a un'altra per professionisti. Quindi, sulla distanza di due giri di pista (m. 898) si correranno le finali della velocità allievi, dilettanti e professionisti. Ma le prove più attese sono senz'altro l'inseguimento a coppie e l'individuale professionisti. Dopo una corsa analoga per dilettanti, prenderanno il via le seguenti coppie: Bartali-Corrieri, Koblet-Schaer; Martini-Bevilacqua, Astrua-Pasotti. Concluderà la riunione — che avrà inizio alle ore 21 — l'individuale professionisti a cui prenderanno parte Bartali, Koblet, Bevilacqua, Schaer, Astrua, Busancano, Pasotti, Corrieri, Martini, Serse Coppi, Covolo, Carrea, Fornara.

* Il Giro ciclistico delle Dolomiti per indipendenti si disputerà, con partenza da Treviso, dal 30 agosto al 2 settembre.
* Iniziano oggi a Merano i campionati nazionali universitari comprendenti: atletica leggera femminile; nuoto maschile e femminile e pallanuoto; tennis maschile e femminile; pallavolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE